

GIO PONTI

DE POLI

SMALTI

ENAMELS

ÉMAUX

EMAILE

ESMALTES

EDIZIONI  
DARIA GUARNATI



GIO PONTI

DE POLI

**SMALTI DI DE POLI**





GIO PONTI

DE POLI

**SMALTI  
ENAMELS  
ÉMAUX  
EMAILE  
ESMALTES**

EDIZIONI DARIA GUARNATI

© COPYRIGHT BY DARIA GUARNATI 1958  
*Tutti i diritti riservati - Printed in Italy*



*ritratto della signora Cesca - 1923*

3

E' un conforto nella mia vita, — poiché è stato anche uno scopo al quale ho dedicato molto di me stesso, — ricordare attraverso tanti episodi l'apparire, lo svilupparsi, e l'affermarsi di quelle produzioni d'arte italiana moderna, fra le quali singolarmente eminenti gli smalti di Paolo De Poli, produzioni che, maturando, si sono inserite poi nelle espressioni medesime del nostro amato paese, e che oggi lo rappresentano degnamente ovunque, ed hanno contribuito a creare nell'intero mondo moderno quel riconoscimento delle arti italiane moderne che tanto ci onora.

Quegli episodi fanno parte della mia vita per due versi, e simultaneamente. Un verso è quello dell'arte, l'altro è quello umano. Ed io non li so scindere.

E' raro infatti che io abbia pubblicate e commentate delle cose d'arte in « Domus » o in « Stile », o le abbia presentate nelle Triennali di Milano, o nelle altre esposizioni che ho organizzato all'estero e in Italia, o che le abbia impiegate nelle mie opere d'architettura o d'arredamento — dagli edifici alle grandi navi, e che queste cose non fossero assieme ad una testimonianza d'arte, una testimonianza d'una cara consuetudine con gli artisti.

Uno degli uomini a me più cari e che reputo uno fra i più valorosi maestri nell'arte sua fra quanti ho conosciuto nell'operare, è Paolo De Poli, lo smaltatore padovano al qua-

le sono legato da tante opere o iniziative comuni, dai pannelli per la Facoltà di Padova a quelli per il Conte Grande, per il Conte Biancamano, per il Giulio Cesare e per l'infortunato Andrea Doria, fino ai mobili che piacquero a De Pisis e a Daria Guarnati.

Io sono poi ancor più legato a De Poli dal favore che egli mi ha tanto spesso concesso, secondando una passione irreprimibile della mia vita, di cercare delle forme per i suoi smalti e di eccitarlo a creare con la sua eccezionale esperienza — come egli è magistralmente riuscito — quelle gamme che ci incantano tutti, dei suoi azzurri trasparenti e profondi, argentati e lunari, con i quali ha coperto animali e vasi che avevo pensato per lui, trasponendoli in una espressione poetica. Oltre però che dall'ammirazione per la sua tranquilla maestria e fedeltà all'arte difficile e sapiente dello smalto, io gli sono legato dal conoscere da tanti anni la sua amicizia sicura, fedele, la sua grande bontà; la sua dirittura, e lo spirito e l'animo suoi, mondi da ogni pensiero malizioso.

Ma c'entra questo in una presentazione d'arte che dovrebbe essere di critica d'arte? Voi sapete la mia teoria: l'arte è la espressione di un uomo, e noi la riguardiamo come tale. Non diciamo ad esempio d'uno smalto che « è un De Poli »? o d'un vetro che « è un Venini »? E la cosa si estende

## DE POLI

a tutte le arti: è sempre la testimonianza d'un uomo. Ma così dicendo, e l'arte sia pur l'arte, di qual conforto vitale è, mirandone il frutto, il veder rappresentata in essa *anche* la presenza d'un uomo giusto!

Nella sua grande fiduciosa amicizia, De Poli mi consente perfino di scrivere qui dove dissento affettuosamente da alcune sue nostalgie. Egli ha la nobile nostalgia della pittura che praticò agli inizi secondo la scuola di Trentini, e ciò lo induce a volte a deviare la magia dello smalto, questa materia che è sufficiente espressione d'arte come materia, verso l'interpretazione o la trasposizione in smalto di pitture o sue o di altri, o di cimentarsi pure in interpretazione di sculture. Comprendo, pur dissentendone in linea concettuale, questo suo hobby che dipende poi dal fatto che egli è tal maestro nell'arte dello smalto da essere tentato da ogni prova, poiché lo smalto non ha misteri per lui, e gli riesce di interpretare de Pisis, Saetti e Severini o il gigantesco gallo di Mascherini.

Ma, a mio parere, dove egli impiega la sua esperienza e il suo estro nel puro smalto, il risultato è ineccepibile e insuperabile, e qui lo si riconosce maestro.

Certe cose s'incamminano per un loro destino. Fu un bel giorno, nel 1933, venticinque anni fa, quando *nessuno* in Italia si interessava all'arte dello smalto, che De Poli ci si è buttato, primo in Italia, ed unico per tanto tempo. Era la sua vocazione.

Se ora altri smaltatori sono sorti da noi, e c'è un'arte italiana dello smalto, ciò è dovuto a De Poli, alla strada che ha affrontato ed ha seguito con fedeltà, all'esempio della sua tecnica ortodossa, alle sue affermazioni sicure, alla stima ed alla ammirazione che si è guadagnato. Ed anche di ciò gli dobbiamo essere grati.

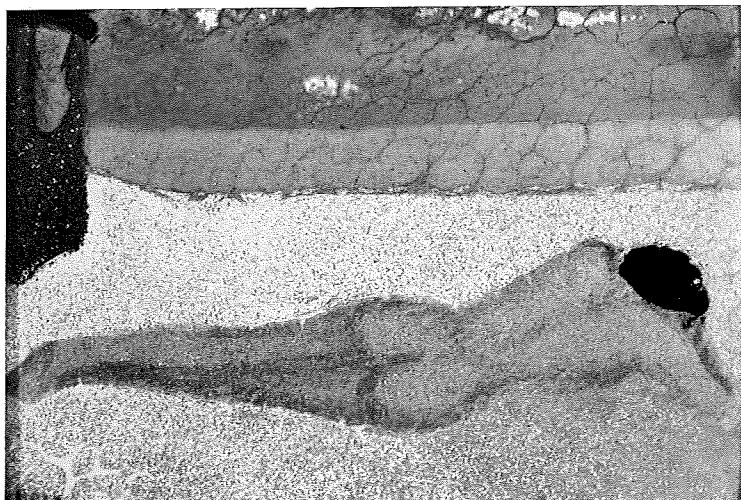
Ora s'è raccolto in queste pagine una testimonianza del suo lavoro e della sua maestria. Non sono una « produzione », sono lo specchio di una vita proba d'artista, di una vocazione che ha incontrato la sua espressione moderna in un'arte difficile, antica e bellissima, quello dello smalto.

Queste pagine onorano De Poli.

*Gio Ponti*

Gli smalti di De Poli sono su rame, che egli trae e rimo-della battendolo da lastre di due millimetri. La bellezza della superficie è da lui ottenuta per successive cotture a 90 gradi, con sapiente sovrapposizione di smalti.

I suoi forni giungono alla dimensione di cm. 40 × 60: le composizioni dei vari pezzi, hanno raggiunto le più grandi dimensioni che crediamo nessuno abbia affrontato finora.



*sulla spiaggia - 1923*

4

## DE POLI

It is one of life's consolations — for it is also one of the objects to which I have devoted much of myself — to recall the host of episodes which have marked the appearance, development and triumph of those creations of modern Italian art, among which are the singularly characteristic enamels of Paolo De Poli, which on maturing have become part of the very expression of our beloved country, and which are today its worthy representatives everywhere, having helped to win throughout the world that recognition of the modern Italian arts which does us such credit. These episodes form part of my life in two senses contemporaneously — one artistic and the other human. And I cannot separate them.

It is rare indeed for me to have published and commented upon artistic matters in « Domus » or in « Stile » or presented them at the Milan Triennale or at other exhibitions I have organised in Italy and abroad or used them in my architectural works or designs for interiors both of buildings and great liners without these things bearing witness not only to art but to a valued practice which exists between myself and the artists.

One of the men most dear to me and one whom I regard as one of the most accomplished masters of his art of all those whom I have come to know in the course of

my work is Paolo De Poli, the Paduan enamelist. Many are the works and ventures we have undertaken together, from the panels for the University of Padua to those for the liners Conte Grande, Conte Biancamano, Giulio Cesare and for the ill-fated Andrea Doria, to the furniture which de Pisis found and Daria Guarnati finds so pleasing.

De Poli has more than ever endeared himself to me because he has so often gratified one of the irrepressible passions of my life in allowing me to search for forms for his enamels and spur him on to use his exceptional experience to create those colours of masterly invention, which enchant us all, of transparent, deep blues, silvery and moonlike, with which he has covered animals and vases I have devised for him, transmuting them into sheer poetry. But in addition to my admiration for his serene mastery and his faithfulness to the difficult and ingenious art of enamel, I am bound to him by years of sure and faithful friendship, by his great goodness, his uprightness and his fine spirit, to which any thought of guile is foreign.

But what has this to do with the presentation of art, which should be art criticism? You know my theory: art is the expression of a man and that is the way we look at it. Do we not say of a piece of enamelwork, for example, that « it is a De Poli »? or of a piece of glasswork that

« it is a Venini »? This extends to all the arts! Art is always the testimony of a man. But in saying this, — and accepting art for art's sake — what a comfort in life it is while admiring an expression of art to see *also* the expression of a just man!

Out of the goodness of his heart De Poli even permits me to write here of my respectful dissent from some of his nostalgias. He has an understandable nostalgia for painting, which he practised early on according to the Trentini school. It induces him now and then to switch the magic of enamel, an artistic medium in its own right, to the interpretation and transposition of paintings, either his own or those of others, into the terms of his own art or to grapple with the interpretation of sculpture. While disagreeing with it in principle, I understand this hobby of his, which arises out of such superb mastery of the art of enamel that he is tempted by any challenge. Enamel holds no mystery for him and neither De Pisis', nor Saetti's nor Severini's paintings nor Mascherini's « giant cock » eludes his skill. But, in my view, when he uses his experience and inspiration in pure enamel the result is flawless and unequalled and it is here that he is an acknowledged master.

There is a destiny which shapes our ends... One fine day in 1933, twenty-five years ago, when *no one* in Italy gave a thought to the art of enamel, De Poli threw himself into it, the first to do so in Italy and for a long time the only one. It was his vocation.

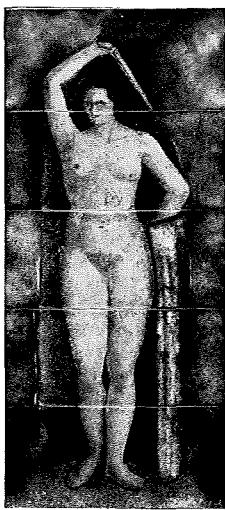
If other enamellists have now arisen, and we can speak of an Italian art of enamel, it is thanks to De Poli, to the road he opened up and followed faithfully, to the example of his orthodox technique, to his sureness of touch, to the esteem and admiration that he has won. And we should be grateful to him for this also.

These pages are a testimony to his work and to his mastery. It is no mere collection of works but the mirror of a sincere artist's life, of a vocation which has found its modern expression in a difficult, ancient and exquisite art, the art of enamel.

These pages honour De Poli.

De Poli's enamels are on beaten copper, drawn and modelled from 2 mm. sheets. He obtains the beauty of surface by laying on the enamel in several strata, each stratum being baked at a temperature of 900 degrees. His furnaces are as large as 40 × 60 cm. and to our knowledge his various compositions are the largest that have ever been attempted.

*Gio Ponti*



nudo - 1938

5

## DE POLI

C'est une des joies de ma vie — car c'est aussi l'une des choses auxquelles j'ai donné beaucoup de moi-même — que d'évoquer, à travers tant d'éisodes, l'apparition, le développement et l'affirmation des productions d'art moderne italien — en particulier des émaux de Paolo De Poli — dans l'expression même de notre cher pays, lesquelles, aujourd'hui, le représentent dignement partout, et ont contribué à créer dans le monde cette appréciation de l'art italien moderne qui nous fait tant d'honneur. Ces épisodes font partie de ma vie sous deux aspects à la fois: l'un est l'aspect artistique, l'autre l'aspect humain. Et je ne saurais les séparer.

Il est rare, en effet, que j'aie publié et commenté des choses d'art dans « Domus » ou dans « Stile », ou que je les aie présentées aux Triennales de Milan, ou dans les autres expositions que j'ai organisées à l'étranger et en Italie, ou que je les aie utilisées dans des architectures ou des intérieurs, depuis les constructions jusqu'aux transatlantiques, et que ces choses n'aient pas été, en même temps qu'un témoignage d'art, le témoignage de rapports amicaux avec les artistes.

L'un des hommes qui me sont le plus chers et que je considère l'un des créateurs les plus remarquables que j'ai vus à l'œuvre, est Paolo De Poli, l'émailleur de Padoue, auquel

je suis attaché par tant d'œuvres et d'initiatives en commun, des panneaux pour la Faculté de Padoue à ceux pour les transatlantiques Conte Grande, Conte Biancamano, Giulio Cesare, et Andrea Doria, jusqu'aux meubles qui plurent à de Pisis et à Daria Guarnati.

Ce qui m'attache encore davantage à De Poli, c'est la faveur qu'il m'a si souvent accordée, satisfaisant ainsi l'une des passions incoercibles de ma vie, de chercher des formes pour ses émaux, et de l'inciter à créer, avec son expérience exceptionnelle — il y a d'ailleurs admirablement réussi — ces gammes de couleurs qui nous enchantent, ces bleus transparents et profonds, argentés et lunaires dont il a revêtu les animaux et les vases que j'avais imaginés pour lui, les transposant ainsi en une expression poétique. Outre que par mon admiration pour sa tranquille maestria, et pour sa fidélité à l'art difficile et savant de l'émaillerie, je lui suis attaché par le fait de connaître depuis longtemps son amitié sûre, fidèle, sa grande bonté, sa droiture, et son esprit, et son âme enfin, exempts de tous pensers malicieux. Mais que vient faire ceci dans une présentation qui devrait être de critique d'art? Vous connaissez ma théorie: l'art est l'expression d'un homme, et c'est ainsi que nous le considérons. Ne disons-nous pas, par exemple, d'un de ces émaux que « c'est un De Poli »?

ou d'un verre que « c'est un Venini »? Et ceci peut s'étendre à tous les arts! L'art est toujours le témoignage d'un homme. Mais en disant cela, même en considérant l'art pour l'art, quelle joie profonde, en contemplant une œuvre d'art, que d'y sentir *aussi* la présence d'un homme juste! Grâce à sa grande et confiante amitié pour moi, De Poli va jusqu'à m'autoriser à écrire ici en quoi consiste notre affectueuse divergence à l'égard de ses nostalgies. Il a, en effet, la noble nostalgie de la peinture de ses débuts, alors qu'il suivait l'école de Trentini, ce qui l'amène parfois à dévier la magie de l'émail, cette matière qui est à elle seule, en tant que matière, une expression suffisante de l'art, vers l'interprétation ou la transposition en émail de ses propres tableaux ou d'autres peintures, ou même vers l'interprétation de sculptures. Je comprends, tout en n'étant pas de son avis sur le principe même, son « hobby » qui dépend, somme toute, du fait d'être un tel maître dans l'art de l'émail que toute expérience le tente, car l'émail n'a pas de secrets pour lui, et il arrive ainsi à interpréter de Pisis, Saetti, Severini, et le coq gigantesque sculpté par Mascherini. Mais, à mon avis, là où il applique son expérience et sa verve à l'émail pur, le résultat est indiscutable, et De Poli se révèle un maître incontesté.

Certaines choses vont d'elles-mêmes vers leur destinée. C'est ainsi qu'un beau jour de 1933 — il y a vingt-cinq ans de cela — alors que *personne* en Italie ne s'intéressait aux émaux, que De Poli, le premier, s'y lança, et pendant longtemps il fut le seul. C'était sa vocation.

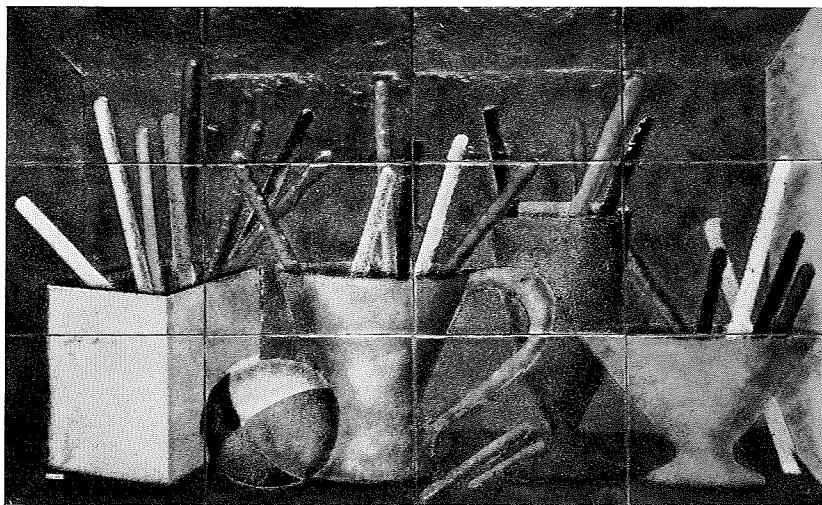
Si par la suite d'autres y sont venus, s'il y a un art italien des émaux, on le doit à De Poli, au chemin qu'il s'est tracé et qu'il a suivi fidèlement, à l'exemple de sa technique orthodoxe, à l'admiration et à l'estime qu'il s'est acquis. De cela aussi nous devons lui être reconnaissants.

Dans les pages qui suivent nous avons réuni les témoignages de son travail et de sa maîtrise. Il ne s'agit pas là d'une « production », il s'agit de l'image d'une vie probe d'artiste, d'une vocation qui a rencontré son expression moderne dans une forme d'art difficile, un art ancien, magnifique, celui des émaux.

Ces pages font honneur à De Poli.

*Gio Ponti*

Les émaux de De Poli sont sur cuivre. Il tire ce cuivre de plaques de 2 millimètres d'épaisseur qu'il façonne à l'aide d'un marteau. Il obtient la beauté des surfaces grâce à des cuissons successives à 900°, avec de savantes superpositions d'émail. Ses fours atteignent les dimensions de 0.40 × 0.60; ses pièces les plus grandes atteignent des dimensions que nous croyons n'avoir été, jusqu'à présent, tentées par personne.



pennelli - 1940 - collezione Daria Guarnati, Milano

6

## DE POLI

Es ist für mich heute ein Trost, mich mittels vieler Episoden an Entstehen, Sich-Entwickeln und schliessliches Sich-Durchsetzen jenes Zweiges modernen italienischen Kunstschaffens zu erinnern, an dem Paolo De Polis Schöpfungen in Email besonderen Anteil haben. Nachdem sie einmal zur Vollkommenheit herangereift waren, haben sie sich vollwertig unter die mannigfaltigen Ausdrucksformen unseres geliebten Vaterlandes eingereiht. Sie vertreten es heute würdig und haben dazu beigetragen, in der ganzen Welt der modernen italienischen Kunst jene Anerkennung zu verschaffen, die uns zu solch hoher Ehre gereicht. Es ist ein Trost für mich daran zurückzudenken, denn dieser Aufgabe habe ich einen Teil meiner selbst gewidmet. Diese Erinnerungen gehören zu meinem Leben aus zwei Gründen: aus einem künstlerischen und aus einem menschlichen — ich vermag sie nicht zu trennen.

In der Tat habe ich nur selten Kunstwerke in « Domus » oder « Stile » besprochen oder veröffentlicht, sie auf der mailänder Triennale oder auf anderen Ausstellungen, die ich im Ausland und in Italien veranstaltet habe, hervorgehoben, sie für meine Bauten oder Inneneinrichtungen herangezogen, wenn sie nicht Kunstwerke und gleichzeitig auch Zeugen einer teuren, wechselseitigen Freundschaft mit ihren Schöpfern gewesen sind.

Einer von denen, die mir am nächsten stehen und, ich kann es nur wiederholen, einer der verdienstvollsten Meister seiner Art ist Paolo De Poli, der Emailmaler aus Padua, mit dem mich viele gemeinsame Arbeiten und Unternehmungen verbinden, begonnen bei den Tafeln für die Universität Padua bis zu denen für die Überseedampfer Conte Grande, Conte Biancamano, Giulio Cesare und für den unglücklichen Andrea Doria, bis zu den Möbeln, die de Pisis gefielen, und die Daria Guarnati so sehr liebt. Mehr aber fühle ich mich mit De Poli verbunden, weil er, eine nicht zu stillende Leidenschaft meines Lebens kennend, mir so oft gestattet hat, für seine Schöpfungen neue Formen zu schaffen und ihn auzuspornen, auf seine ausserordentliche Erfahrung gestützt immer neue Farben zu suchen, jene Farbtöne, die uns heute alle bezaubern: seine Himmelblau, durchsichtig und tief und silbrig wie der Mond. Damit überzieht er Tiere und Vasen, die ich für ihn erdacht habe und hebt sie so in die Sphäre der Poesie. Ausser der Bewunderung für sein meisterliches, ausgewogenes Können und für die Treue, die er dieser schwierigen, anspruchsvollen Kunst wahrt, bindet mich seit vielen Jahren seine sichere, treue Freundschaft an ihn, und seine Güte, seine Aufrichtigkeit, sein Geist und seine Seele, aller bösen Gedanken bar.

Aber hat all dies mit einer Einführung, die eine Kunstkritik sein soll, zu tun? Ihr kennt ja meine Theorie: Kunst ist Ausdruck eines Menschen und als solchen betrachten wir sie. Sprechen wir nicht von einem Gegenstand in Email als von « einem De Poli »? oder von einem Gegenstand aus Glas als von « einem Venini »? Dasselbe gilt für die ganze Kunst, denn sie ist stets Zeugnis des Menschen, der hinter ihr steht. So betrachtet — auch im Fall von « *l'art pour l'art* » — liegt in der Bewunderung jeder Schöpfung aus Künstlerhand ein wertvoller Trost, wenn im Gegenstand, den wir bestaunen *auch* den aufrechten Menschen, der ihn geschaffen hat erkennen.

In seiner aufrichtigen, vertrauenden Freundschaft erlaubt es mir De Poli sogar von einigen seiner Neigungen zu schreiben, die ich wohl verstehen, aber nicht immer gutheissen kann. Er fühlt sich zur Malerei hingezogen, zu jener hohen Kunst, die er zu Beginn seines Schaffens in der Schule des Trentini ausübt und die ihn noch manches Mal dazu verleitet, den Zauber « seines » Emails, dieses Stoffes, der schon an sich künstlerischer Ausdruck ist, zu « missbrauchen », indem er sowohl eigene Malereien als auch die anderer in Email überträgt und sogar versucht sich mit Skulpturen zu messen. Ich verstehe, obwohl ich grundsätzliche Bedenken dagegen hege, dieses sein Hobby, das vielleicht eine natürliche Folge von De Polis Meisterschaft ist. Diese treibt ihn dazu sich immer neue Probleme zu stellen, sie zu lösen und zu zeigen, dass die Emailmalerei für ihn keine Geheimnisse mehr birgt. Tatsächlich gelingt es ihm, Meistern wie de Pisis, Saetti und Severini gerecht zu werden, oder den « Grossen Hahn » von Mascherini seiner Kunst gefügig zu machen.

Ich empfinde jedoch, dass er dort, wo er seine Erfahrung und sein Können in der reinen Emailkunst einsetzt, unerreicht und unübertrefflich ist: und dort wird man immer in ihm den Meister erkennen.

Gewisse Dinge nehmen schicksalsgemäß ihren Lauf. Es war eines Tages vor 25 Jahren, im Jahre 1933, als sich in Italien noch keiner für die Emailmalerei interessierte, dass sich De Poli als erster und für lange Zeit auch als

einziger auf diese Kunst gleichsam gestürzt hat. Er folgte darin seiner Berufung.

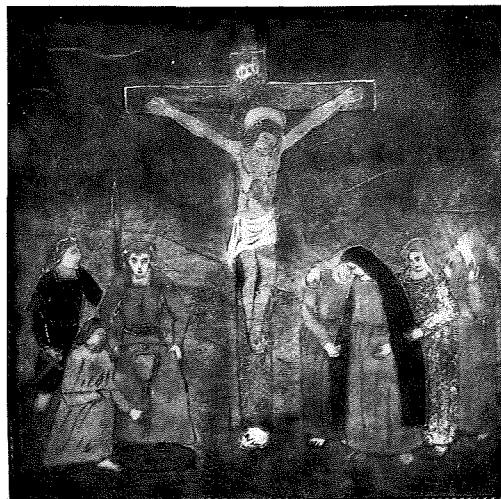
Wenn es heute in Italien auch andere Emailmaler gibt und man sogar von einer Schule italienischer Emailmalerei sprechen darf, gebührt das Verdienst De Poli, dem Weg den er als erster gewagt und den er getreulich beschritten hat, dem Beispiel seiner grossen technischen Fertigkeit, der Sicherheit, mit der er sich durchgesetzt, der Achtung und Bewunderung, die er sich erworben hat. Auch deshalb schulden wir ihm unseren Dank.

Auf diesen Seiten sind die Ergebnisse seines Schaffens und seiner Meisterschaft gesammelt. Es handelt sich dabei nicht um eine « Zusammenstellung seiner Werke », sondern vielmehr um das Spiegelbild eines sauberen Künstlerlebens, einer Berufung, die in einer schwierigen und uralten, wunderschönen Kunst ihren modernen Ausdruck gefunden hat: in der Emailmalerei.

Diese Seiten gereichen De Poli zur Ehre.

*Gio Ponti*

De Poli trägt das Email auf 2 mm dicke Kupferplatten auf, denen er durch Treiben mit dem Hammer die gewünschten Formen gibt. Die besondere Schönheit der Oberfläche erzielt er durch ein mehrfaches, aufeinanderfolgendes Brennen bei 900 Grad und durch ein meisterliches Auftragen der Farben. Seine Brennöfen erreichen eine Grösse von 40 × 60 cm; in seinen Werken wagt er sich an Masse heran, die vor ihm, wie ich glaube, noch keiner geschaffen hat.



Crocifissione - XII stazione della Via Crucis - 1948

7

## DE POLI

Es un consuelo, en mi vida — porque ha sido también uno de los fines a que dediqué gran parte de mí mismo — recordar, a través de tantos episodios, el aparecer, el sucesivo desarrollo y el afianzarse de aquellas producciones de arte italiana moderna, entre las cuales destacan los esmaltes de Paolo de Poli los cuales han entrado luego a formar parte de las propias expresiones de nuestro amado país, al cual representan hoy dignamente en todas partes, contribuyendo a crear en el mundo entero aquel reconocimiento de las artes italianas modernas que tanto honor nos han merecido.

Aquellos episodios forman parte de mi vida, simultáneamente y bajo dos aspectos: en el aspecto artístico y en el sentido humano. Y estos valores, yo no los puedo separar. Es raro, en efecto, que haya publicado y comentado cosas de arte en « Domus » o en « Stile », o las haya presentado en las Trienales de Milán, o en otras exposiciones que se me ocurrió organizar en el extranjero y en Italia, o que las haya empleado en mis obras de arquitectura o de decoración de edificios o de barcos, sin que estas cosas fuesen a la vez un testimonio de arte y una prueba de cariño y de amistad con los artistas.

Uno de los hombres que más quiero y, repito, uno de los más valiosos maestros en su arte, de entre los muchos que

he conocido en mi trabajo, es Paolo de Poli, el esmaltador paduano a quien me unen tantas obras o iniciativas comunes: desde los paneles para la Facultad de Padua y los que realizamos para el Conte Grande, el Conte Biancamano, el Giulio Cesare y el desdichado Andrea Doria, hasta los muebles que gustaron a de Pisis y a Daria Guarnati.

A De Poli me une, además, el hecho de haberme favorecido muy a menudo en el sentido de secundar una pasión irresistible de mi vida: la de ir buscando más formas para sus esmaltes y de impulsarlo a crear con su excepcional experiencia — cosa que magistralmente ha conseguido en efecto obtener — esas gamas que tanto nos encantan, esos azules transparentes y profundos, plateados y lunares que revisten a animales y vasos que yo había ideado para él, y que están traspuestos en una expresión poética.

Sin embargo, además que por la admiración por su tranquila maestría y fidelidad al arte difícil y refinado del esmalte, me siento vinculado a él también por conocer, desde hace muchos años, la amistad fiel e inquebrantable que me ha ofrecido siempre, así como también su infinita bondad, su rectitud, su espíritu y su alma, libres de toda clase de malicias.

Pero, ¿qué tiene que ver esto con una presentación de arte que debería ser de crítica de arte? Ustedes ya conocen mi

teoría: el arte es la expresión de un hombre y nosotros miramos a ella, tal como se nos presenta. ¿No se dice, por ejemplo, de un esmalte, que es «un De Poli»? o, de un cristal, que es «un Venini»? Y esto se extiende a todas las artes: se trata siempre del testimonio de un hombre. Pero siguiendo de este modo y considerando el arte por el arte, ¡cuán grande es nuestro consuelo, al mirar el fruto de esa arte, si podemos ver representada en ella también la presencia de un hombre justo!

De Poli, en su grande amistad y confianza, me autoriza inclusivamente a escribir aquí, aunque sepa que disiento afectuosamente de algunas de sus nostalgias. El tiene, en efecto, la noble nostalgia de la pintura que Trentini y sus discípulos practicaron y que, inicialmente él mismo adoptó; esto le lleva a veces a desviar la magia del esmalte — esta materia que es suficiente expresión de arte — como materia, hacia la interpretación o la trasposición en esmalte, de pinturas suyas o de otros, o hacia la interpretación de esculturas. Comprendo, aunque disienta desde un punto de vista conceptual, este su hobby, el cual depende del hecho de que este maestro es tan grande en el arte del esmalte que quiere dejarse tentar por toda clase de pruebas; el esmalte, en efecto, no tiene misterios para él, pudiendo él interpretar hasta de Pisis, Saetti y Severini, o el gigantesco gallo de Mascherini.

En mi concepto, sin embargo, cuando quiere emplear su experiencia y su talento en el puro esmalte, el resultado es indiscutible e inmejorable, siendo precisamente aquí donde se le reconoce maestro.

Hay cosas que se encaminan hacia un destino propio. Esto empezó, hace 25 años, en 1933, cuando *nadie* en Italia se interesaba en el arte del esmalte; De Poli, primero en Italia y único durante mucho tiempo, se entregó todo a su trabajo. Era su vocación.

Si ahora podemos contar en Italia con otros esmaltadores y si existe un arte italiano del esmalte, se lo debemos todo a De Poli, al camino en que se puso a un determinado momento y que siguió siempre con fiel sinceridad, al ejemplo de su técnica ortodoxa, a sus seguras afirmaciones, a la estima y admiración que se ha merecido.

Y por esto también le debemos gratitud. En estas páginas hemos recogido el testimonio de su trabajo y de su ingenio. No se trata pues de una «producción», sino del espejo de una vida honrada de artista, de una vocación que ha encontrado su expresión moderna en un arte difícil, antiguo y bellísimo: el del esmalte. Estas páginas honran a De Poli.

*Gio Ponti*

Los esmaltes de De Poli están hechos en cobre, que él mismo deriva — y vuelve a modelar, batiéndolo — de planchas de 2 milímetros. La belleza de la superficie la obtiene por sucesivas cochuras a 900 grados, y con la sobreposición de esmaltes, en que se nota toda su pericia. Sus hornos alcanzan la dimensión de 40 × 60 cm; las composiciones de las varias piezas han alcanzado a dimensiones que — retenemos — nadie ha podido afrontar hasta hoy.

PANNELLI DI DE POLI  
SONO NELLE  
GRANDI NAVI ITALIANE  
CONTE GRANDE,  
CONTE BIANCAMANO,  
GIULIO CESARE,  
ANDREA DORIA,  
CRISTOFORO COLOMBO,  
E NELLE SALE  
DEL MAGNIFICO RETTORE  
DELL'UNIVERSITÀ  
DI PADOVA



*le stagioni, grande pannello di Gio Ponti sul "Conte Grande" - 1949 - m. 7x3*



*primavera*

9



*estate*

10

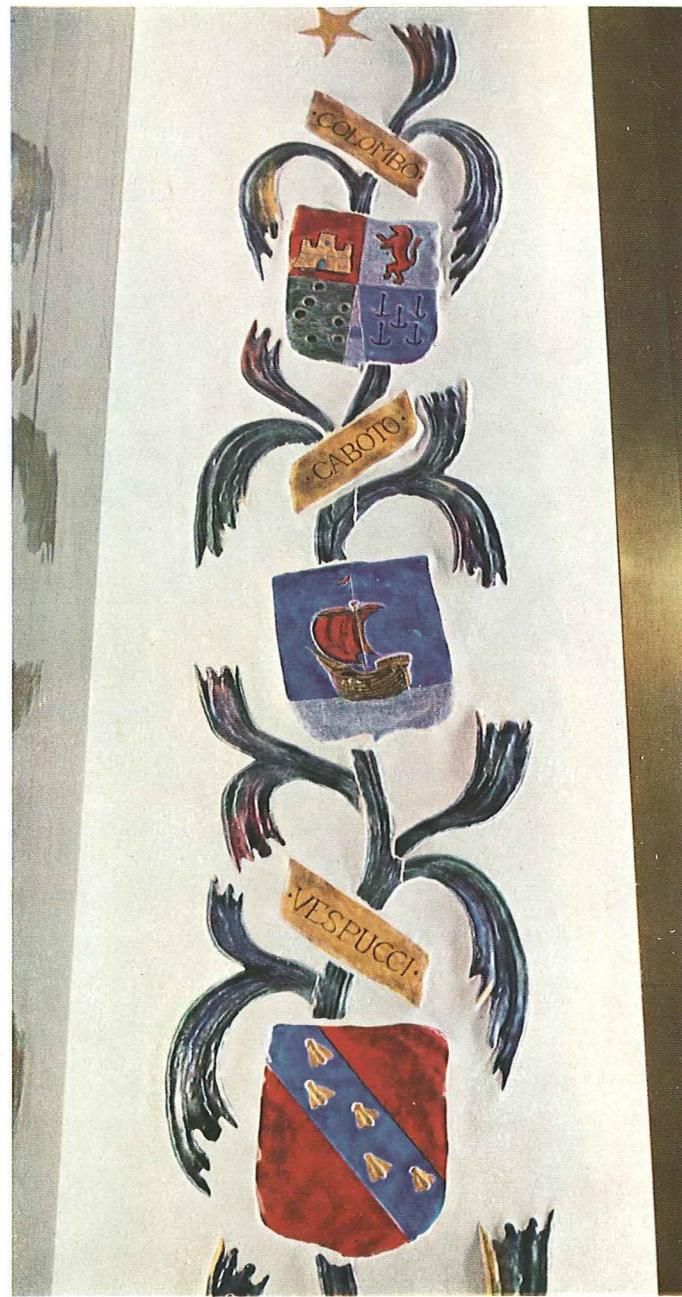


autunno

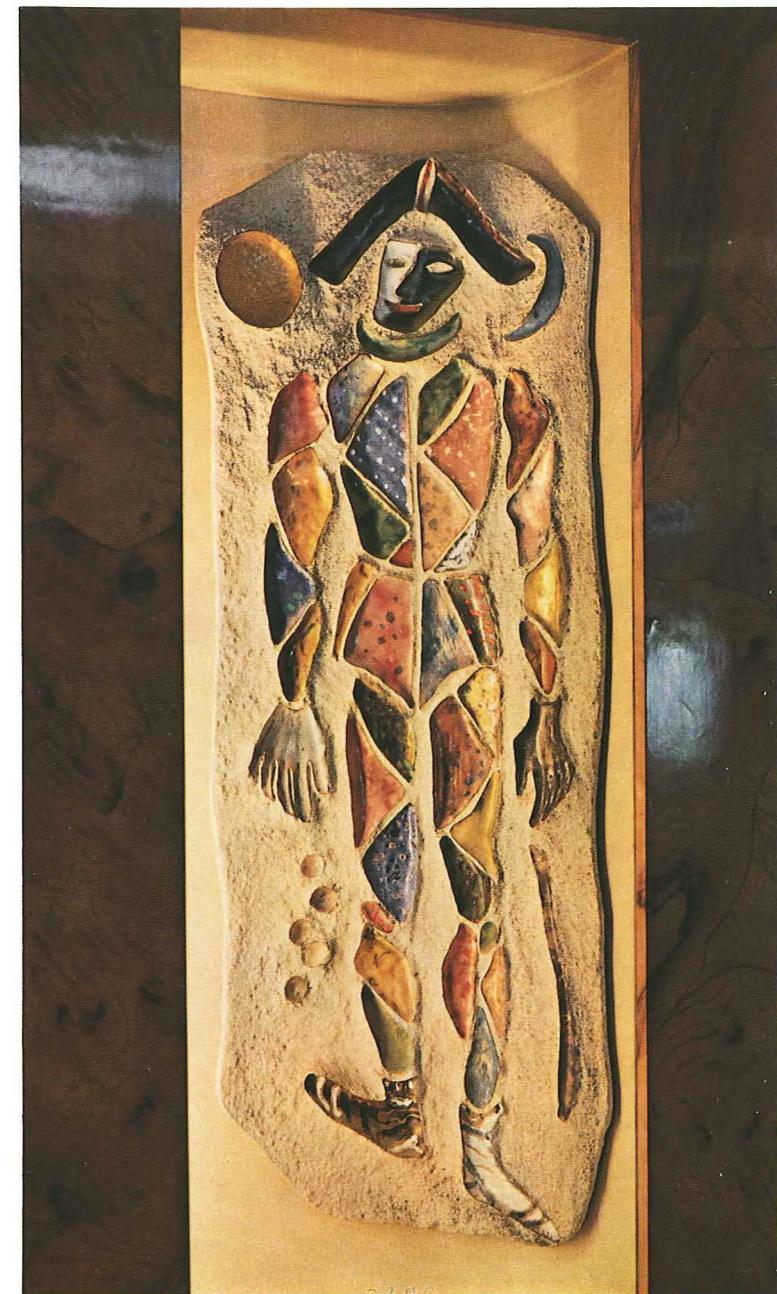


inverno

*pannello "araldico" - 1951 - sul "Giulio Cesare"*



*arlecchino - 1949 - sul "Conte Biancamano"*



*Il Podestà Giovanni Rusca da Como fondatore dell'Università di Padova - 1941*

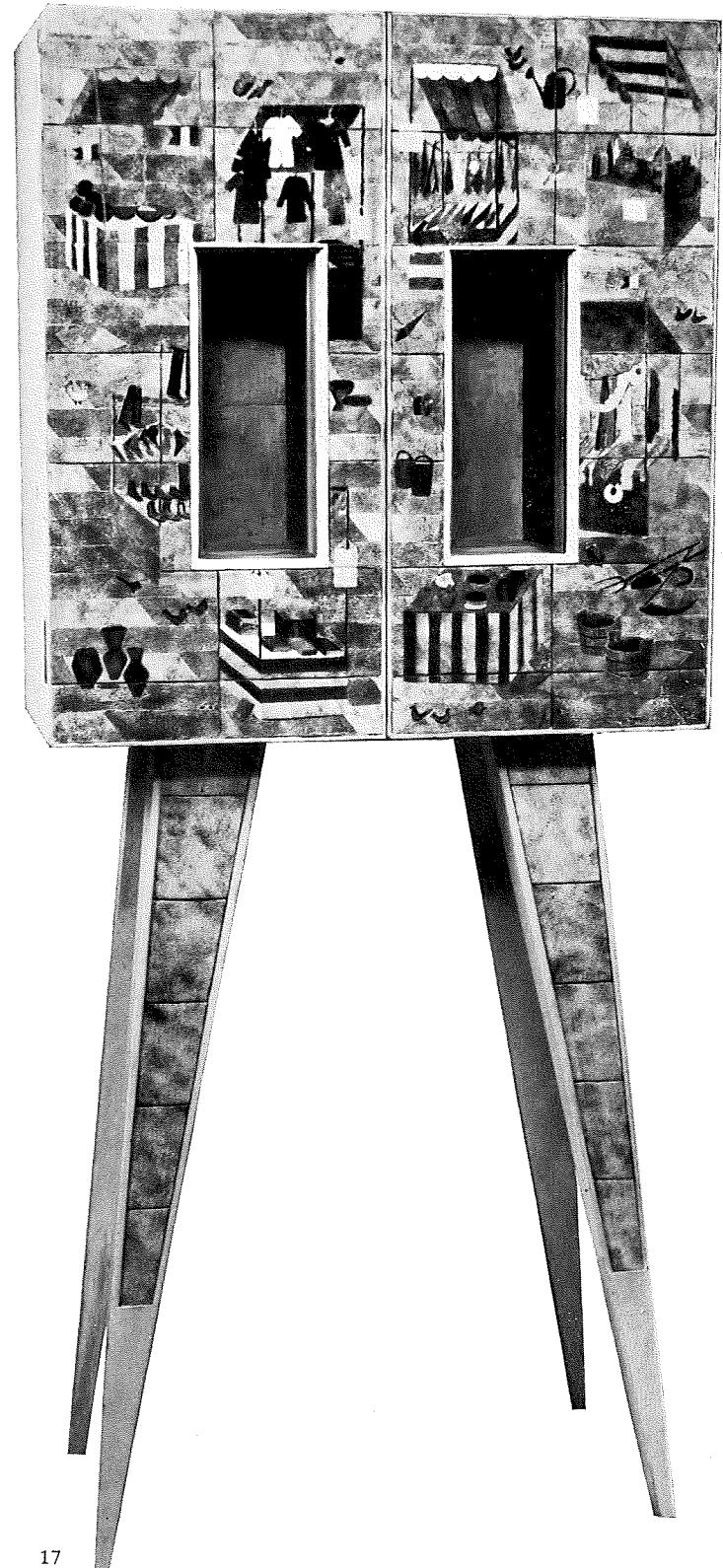




*Il vescovo Giordano fondatore dell'Università di Padova - 1941*

**SMALTI DI DE POLI NEI MOBILI**

*scrigno "il Mercato" 1942*

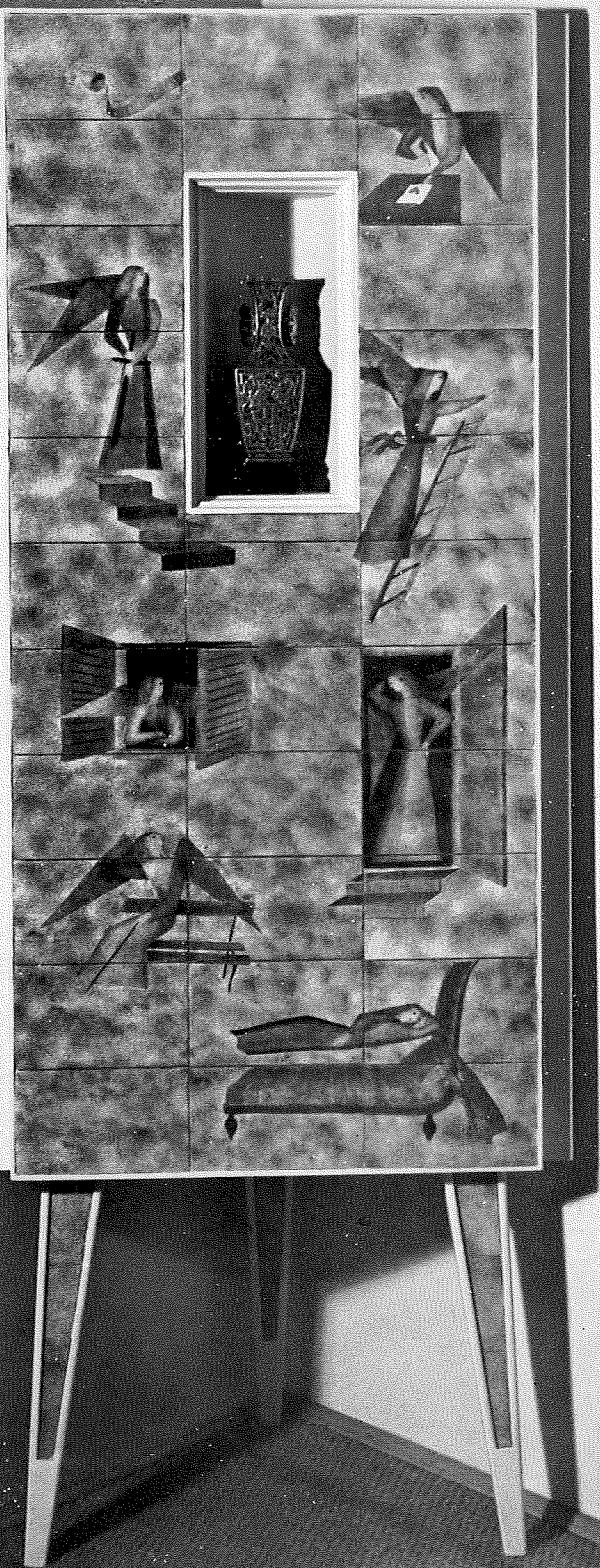




tavolo "il Labirinto" - 1942 - collezione Daria Guarnati, Milano

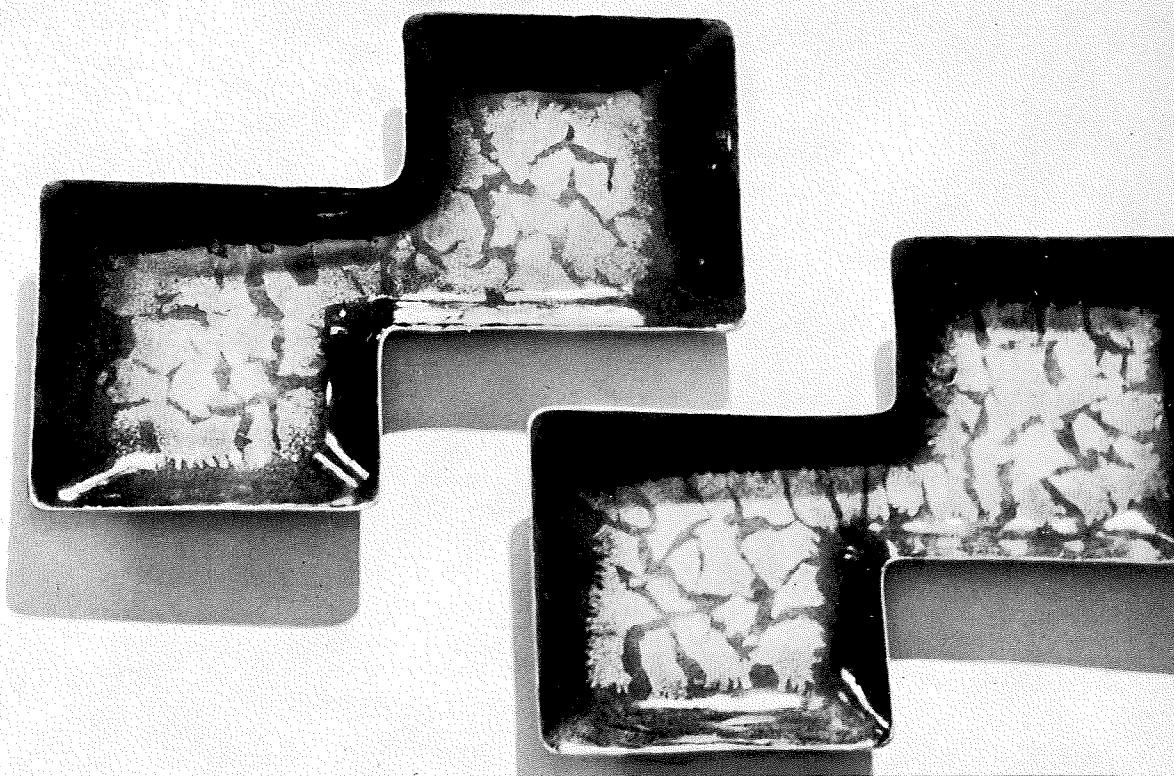
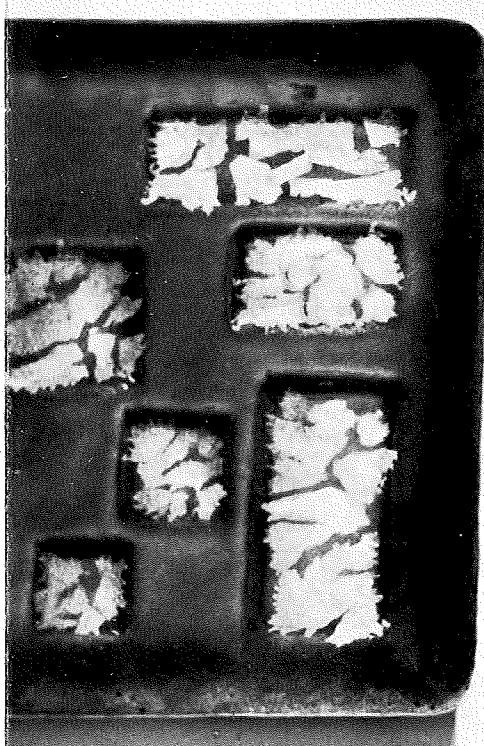
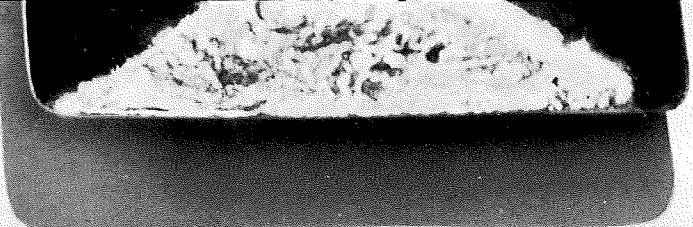
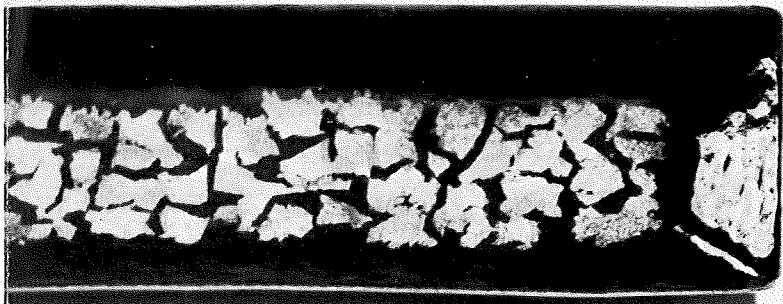


*piccolo tavolo con smalti azzurri - 1942 - collezione Filippo de Pisis*

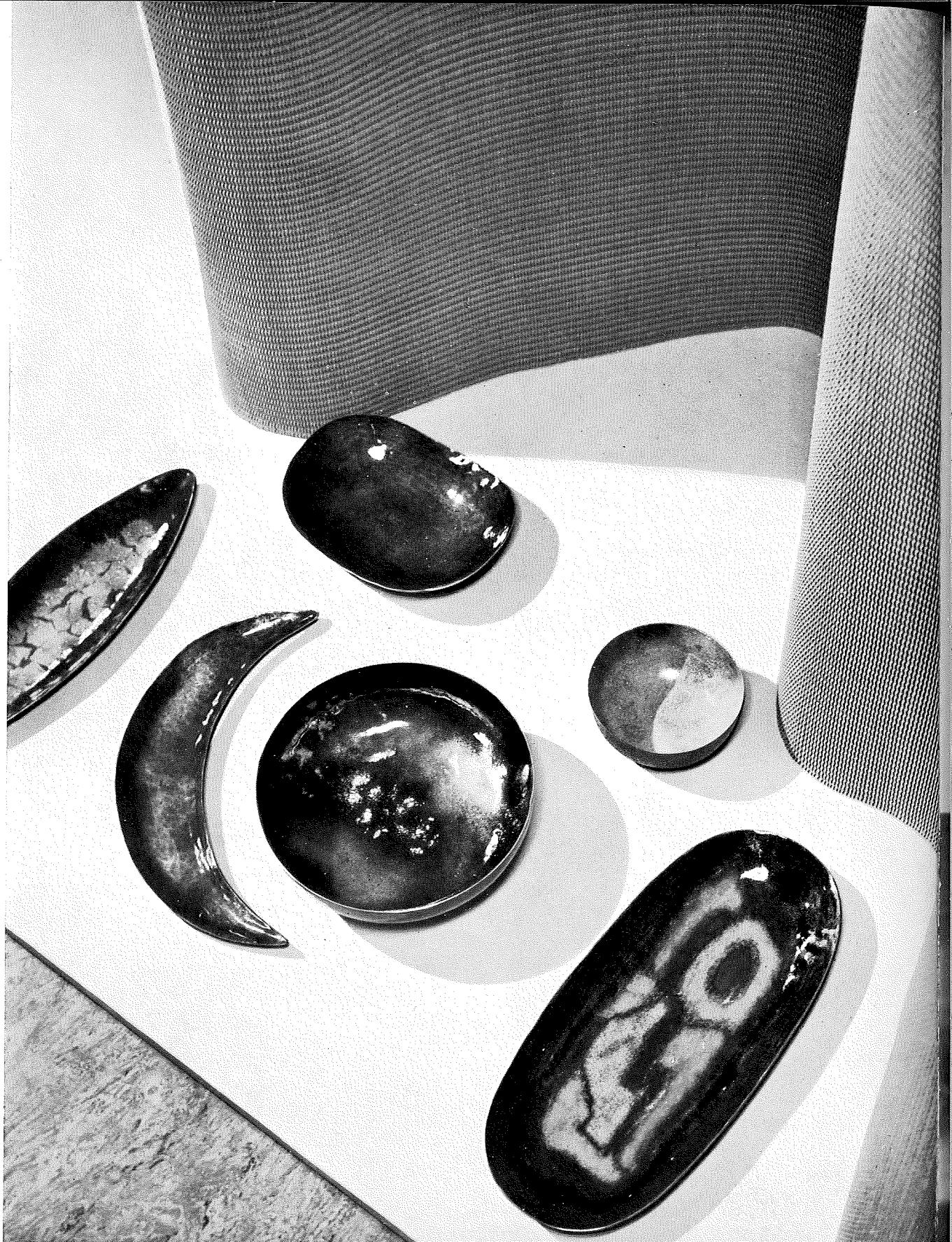


stipo "gli angeli" - 1942

**FORME DI DE POLI**



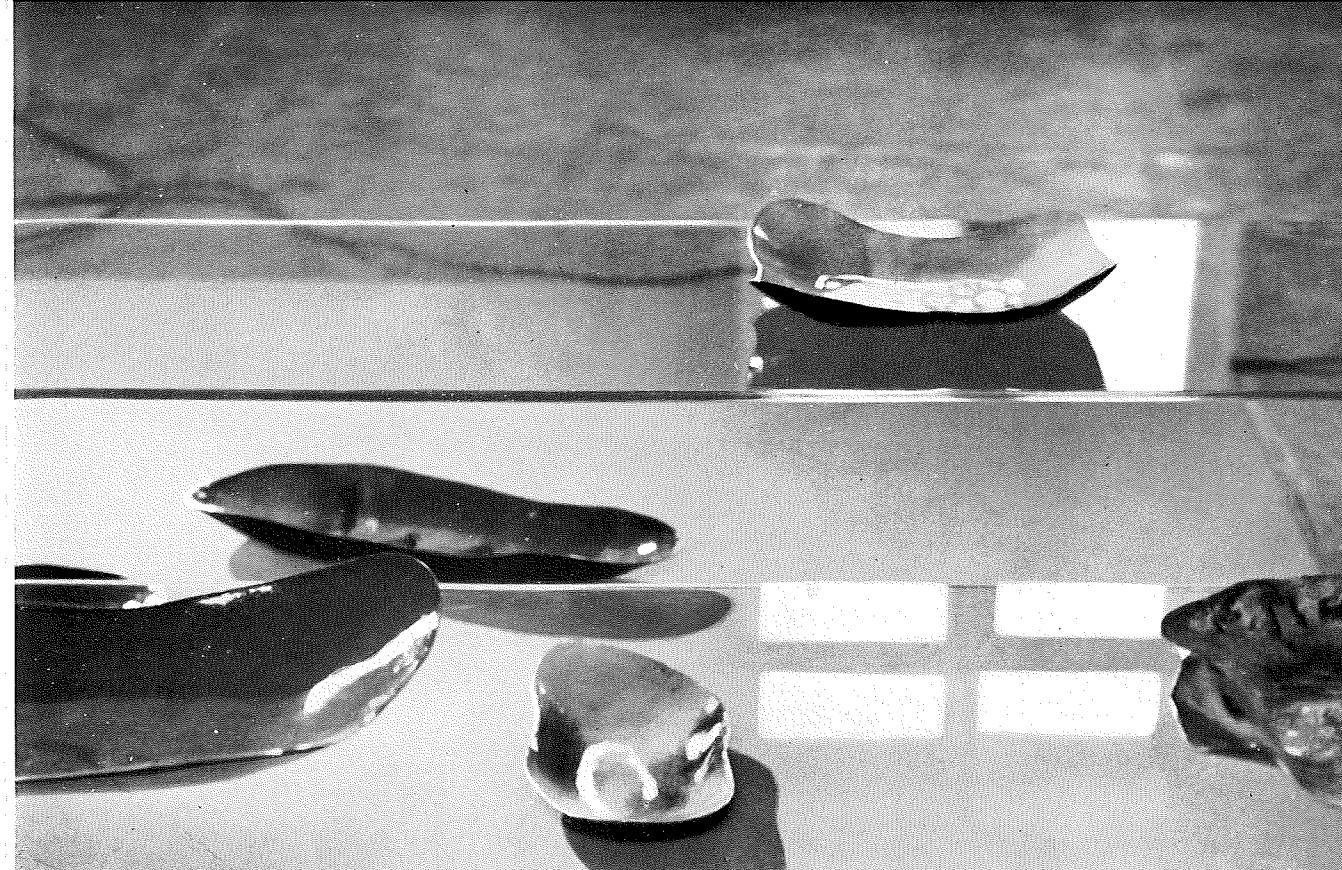
*ciotole rotonde*





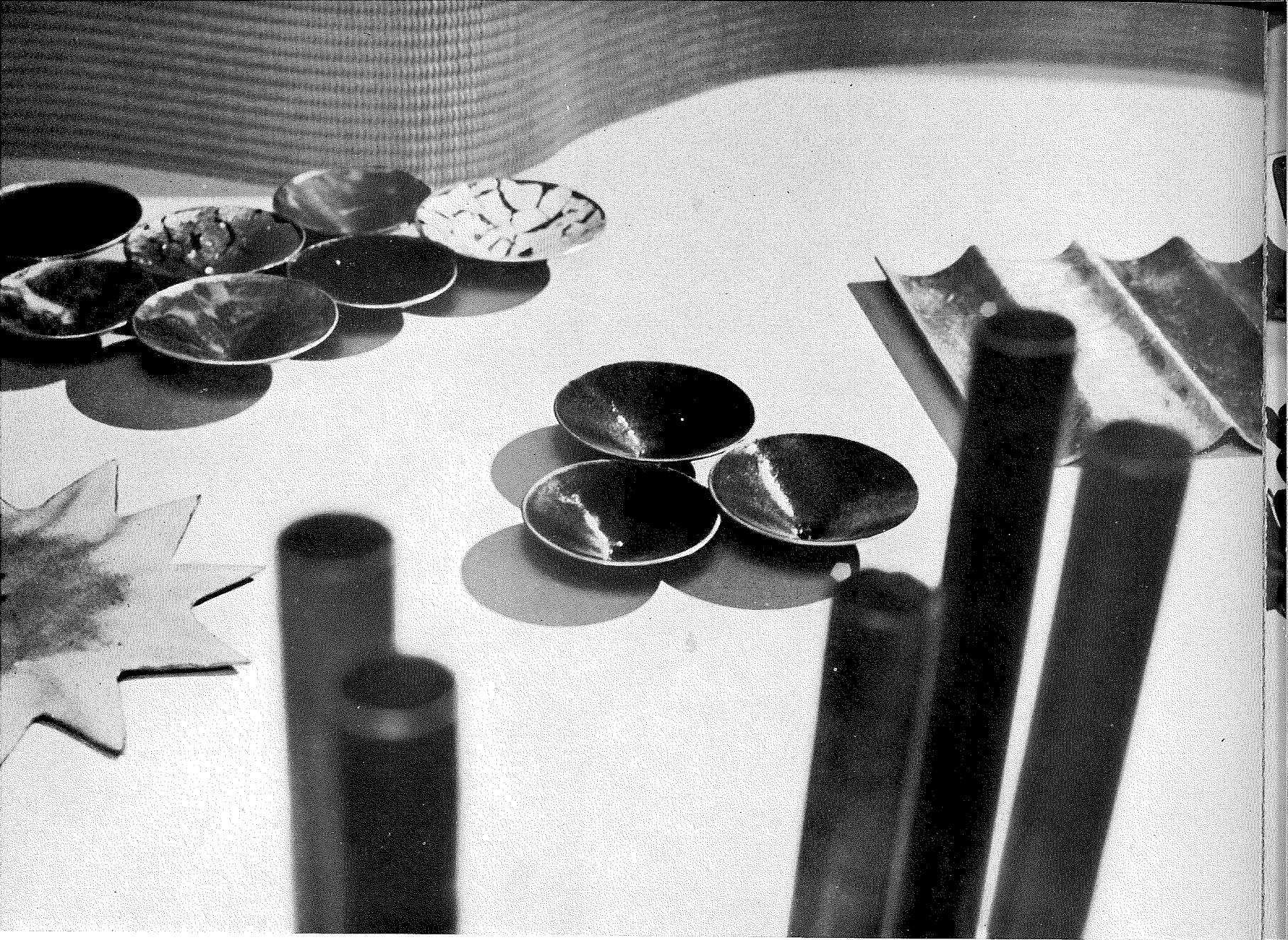
*vassoi triangolari*

*ciotole da salotto*



*ciotole di fantasia*





*ciotole a gruppo*

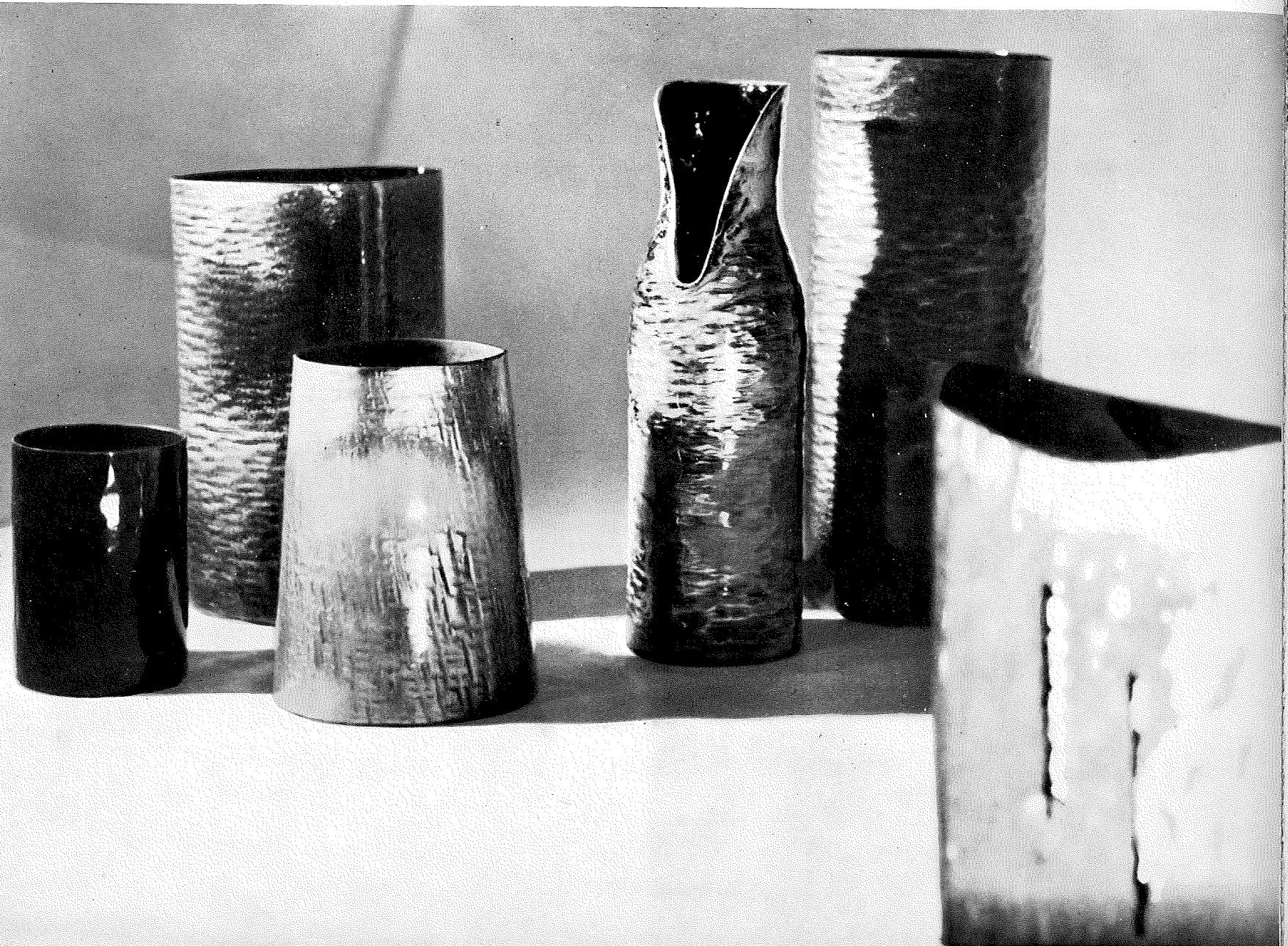






*vasi e bottiglie*

*vaso a collo aperto ed altri vasi*





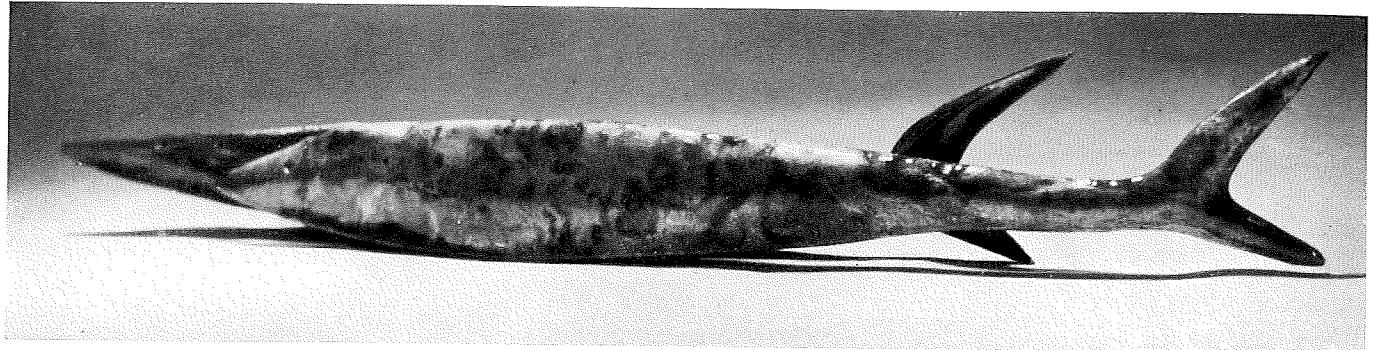
*vasi a corteccia*



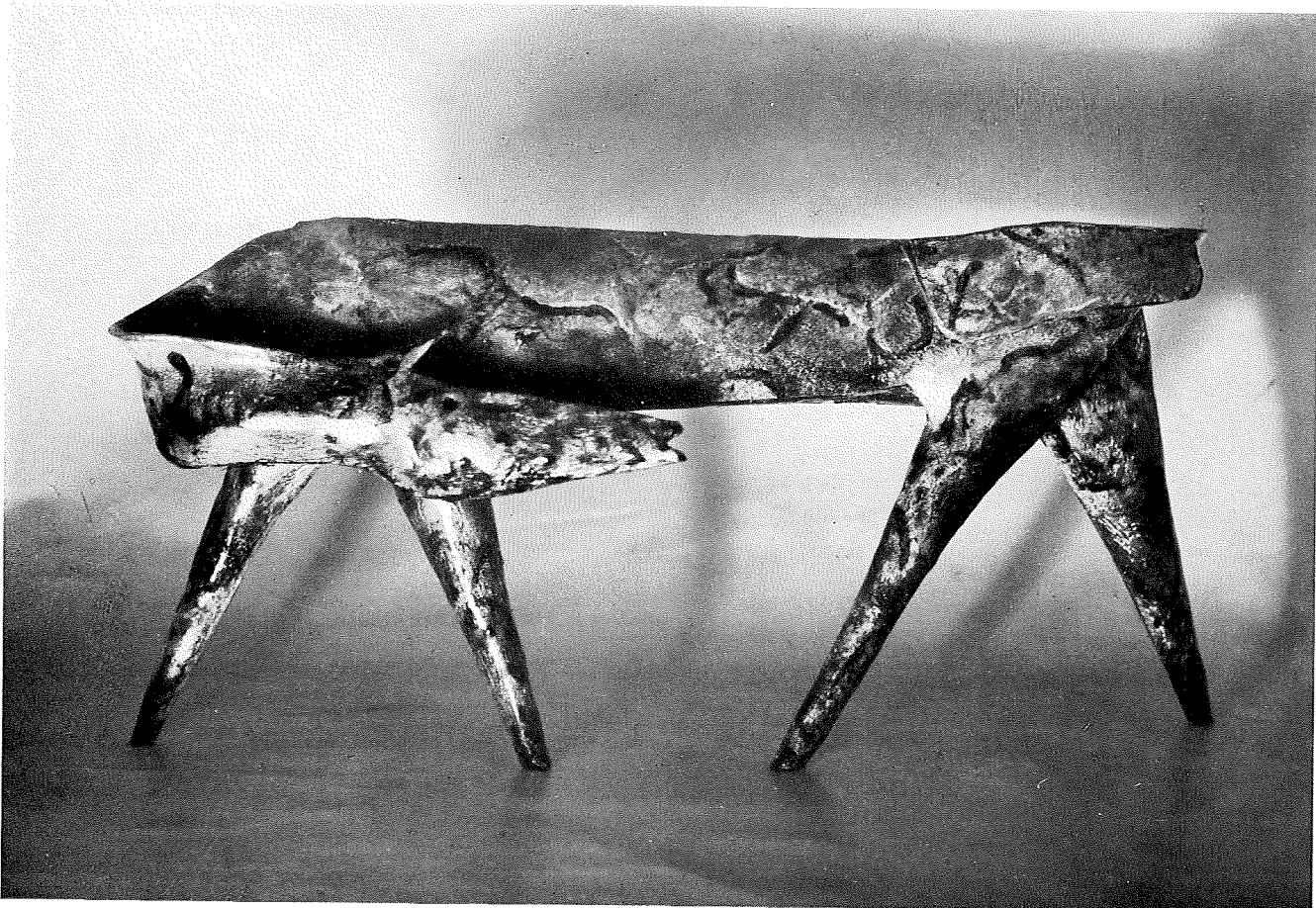
*vasi a superficie rugosa*



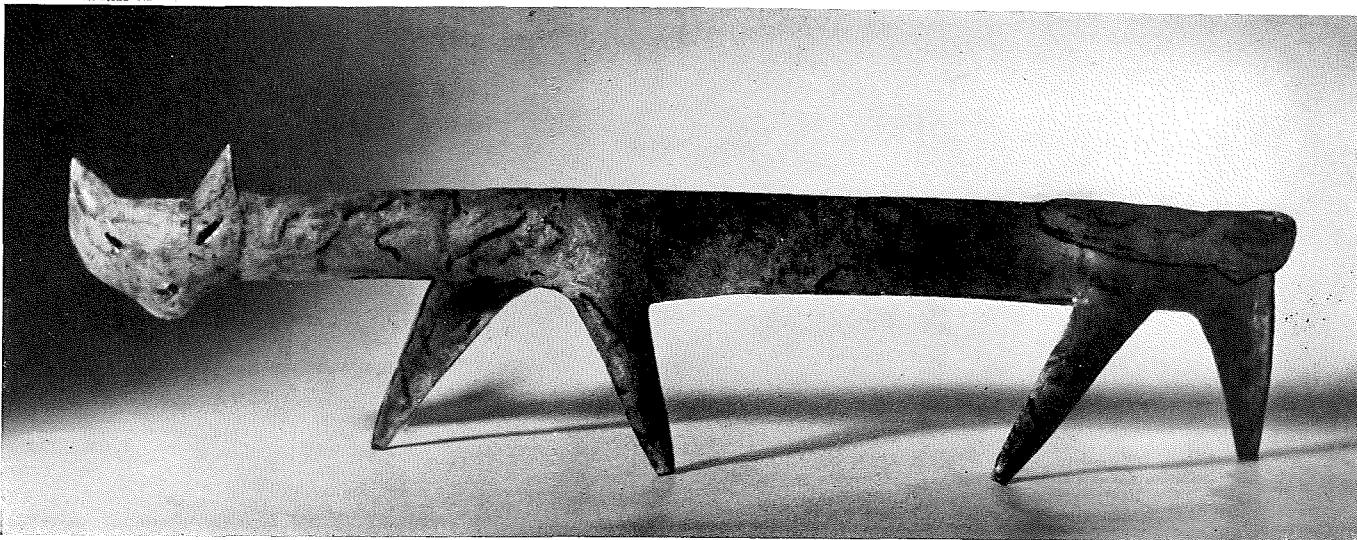
*vasi alti*



34

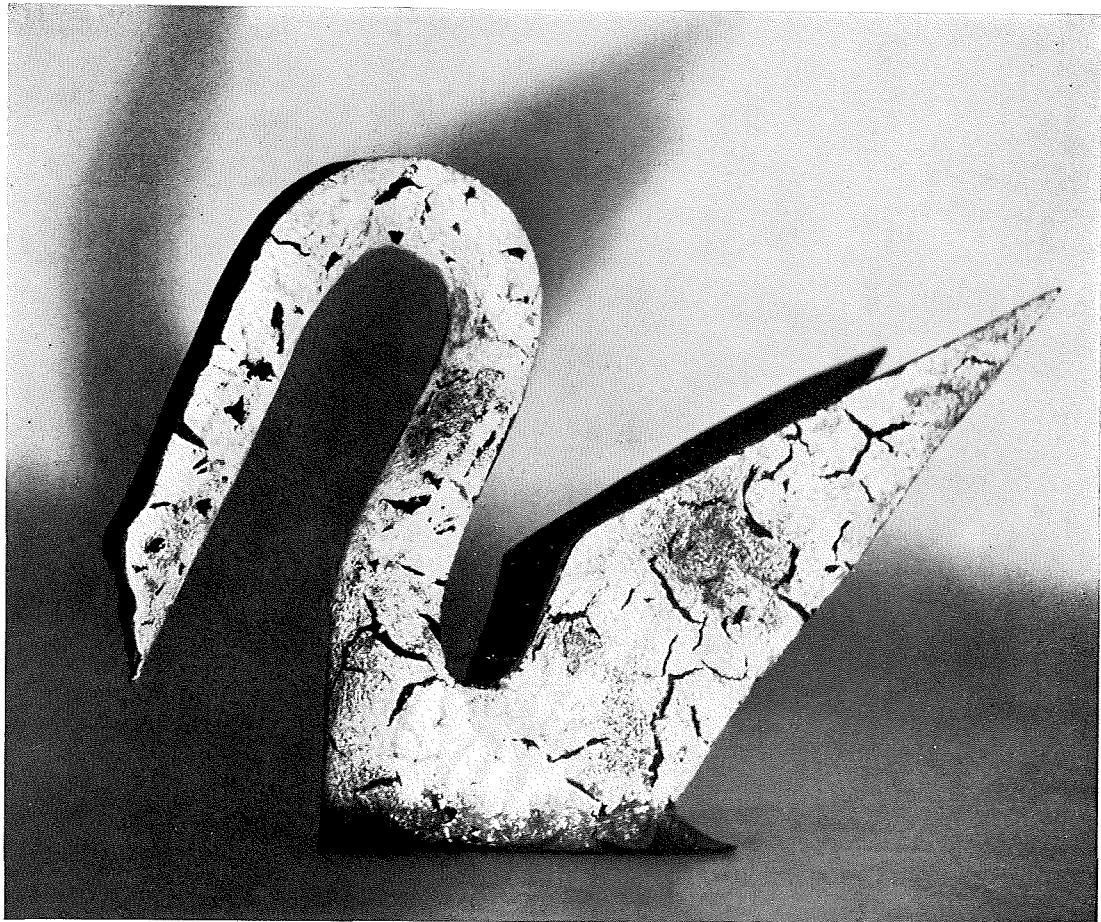


35

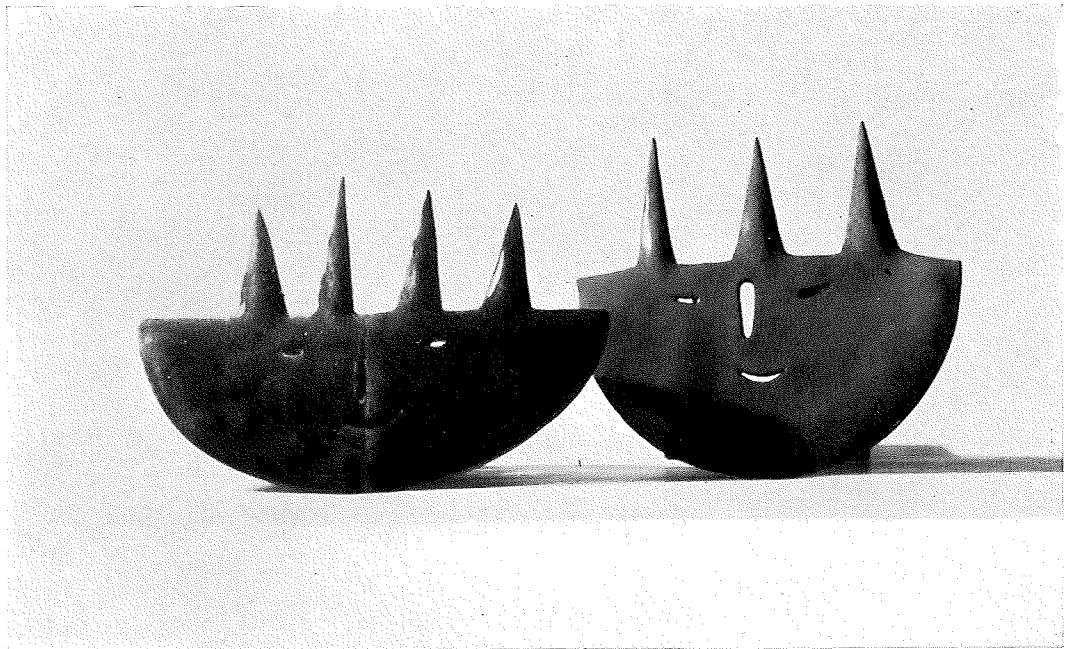


36

*pesce, cavallo, gatto, cigno di Gio Ponti in blu lunare e argento di De Poli*

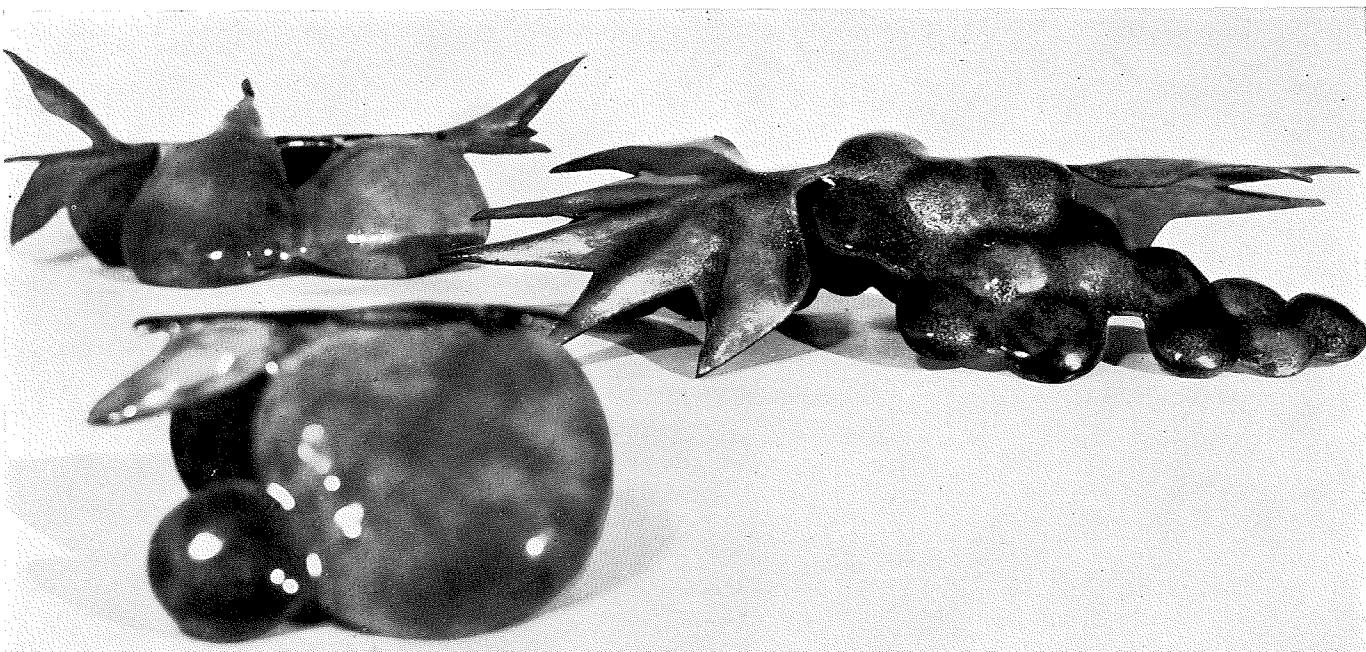


37

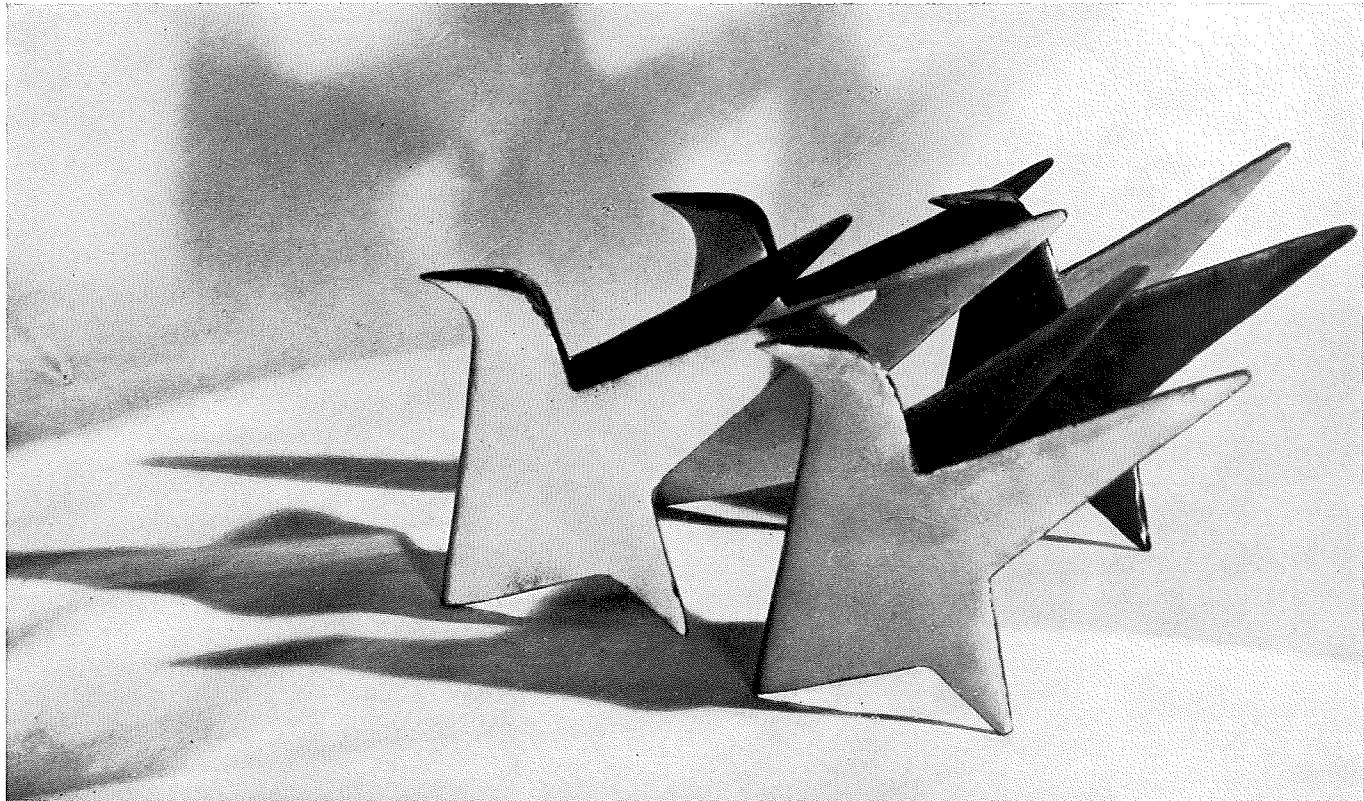


*diavoli, frutti e uccelli di Gio Ponti*

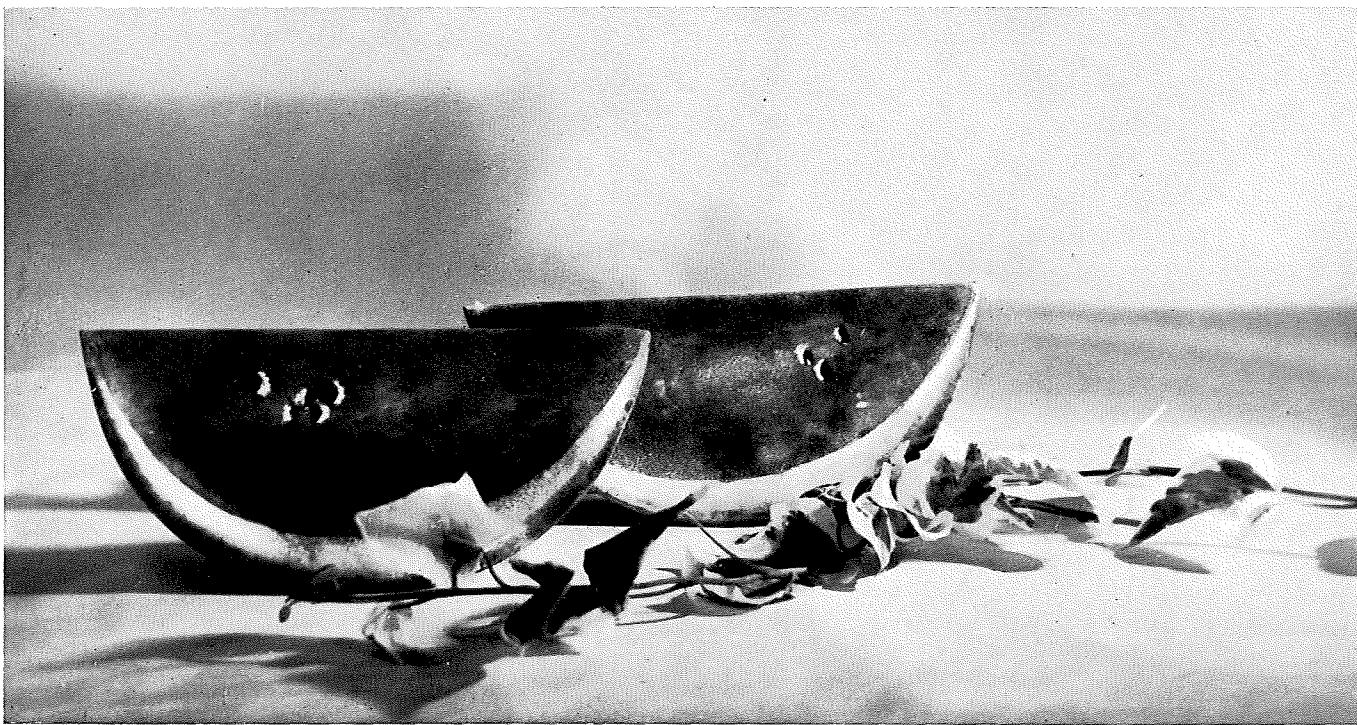
38



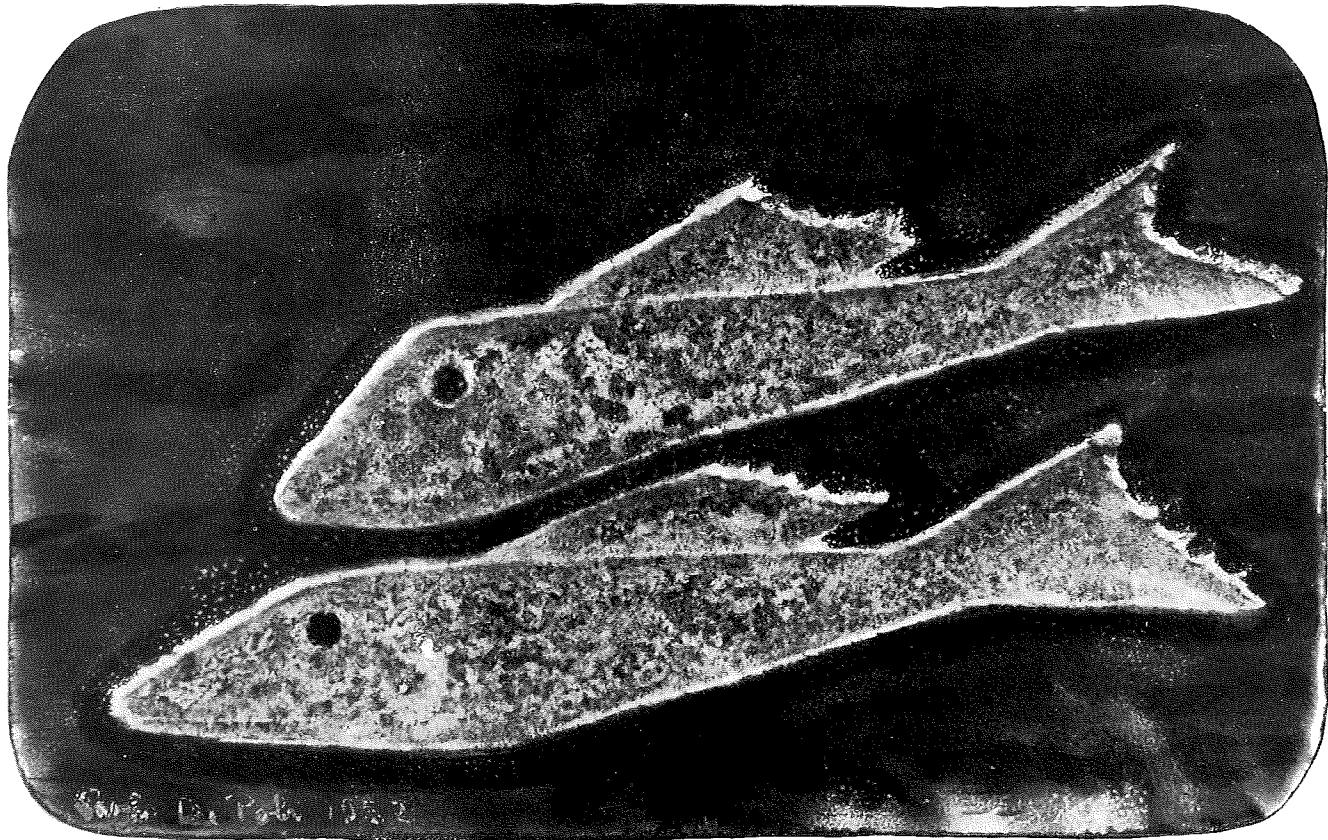
39



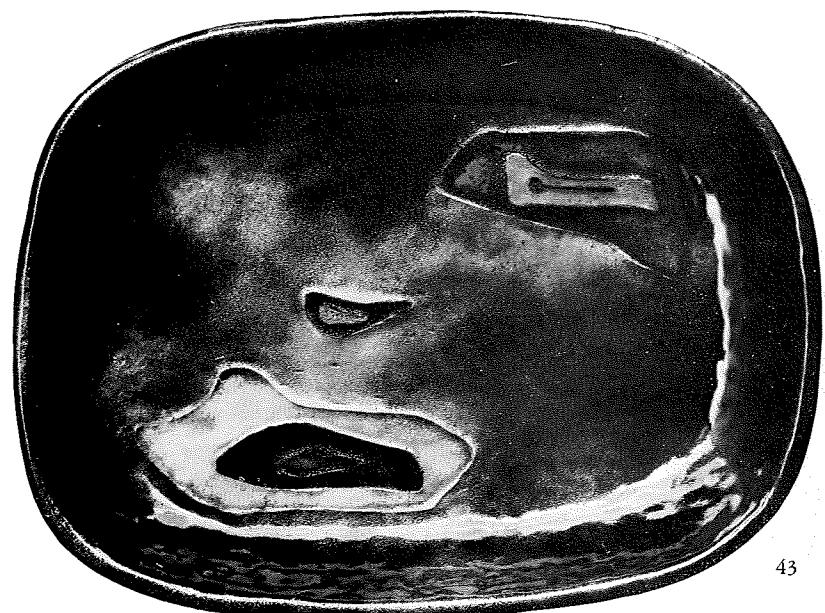
40



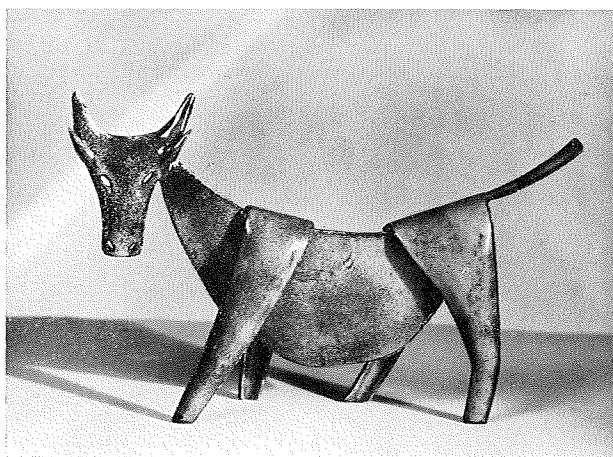
41



42

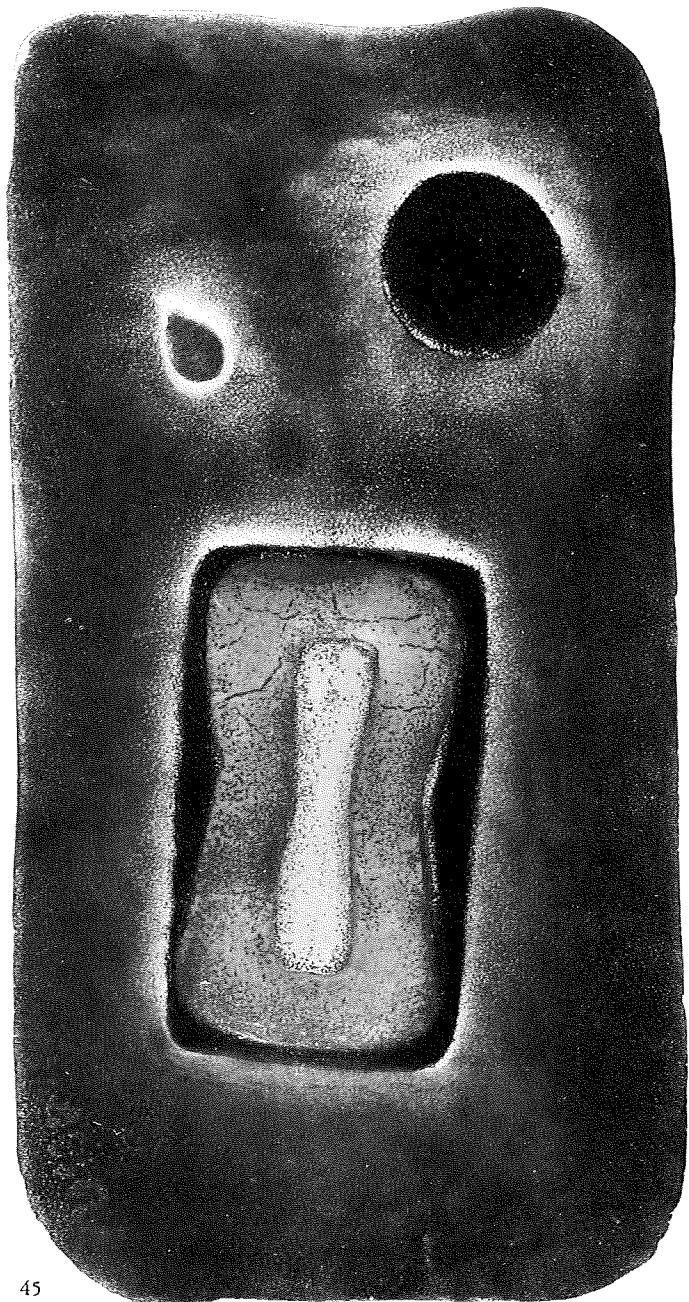


43



44

Pannelli, vassoio e bove di De Poli



45



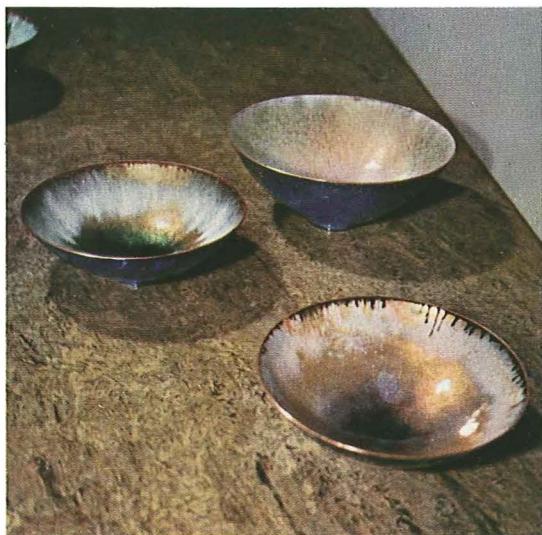
*gallina, in blu lunare e argento*

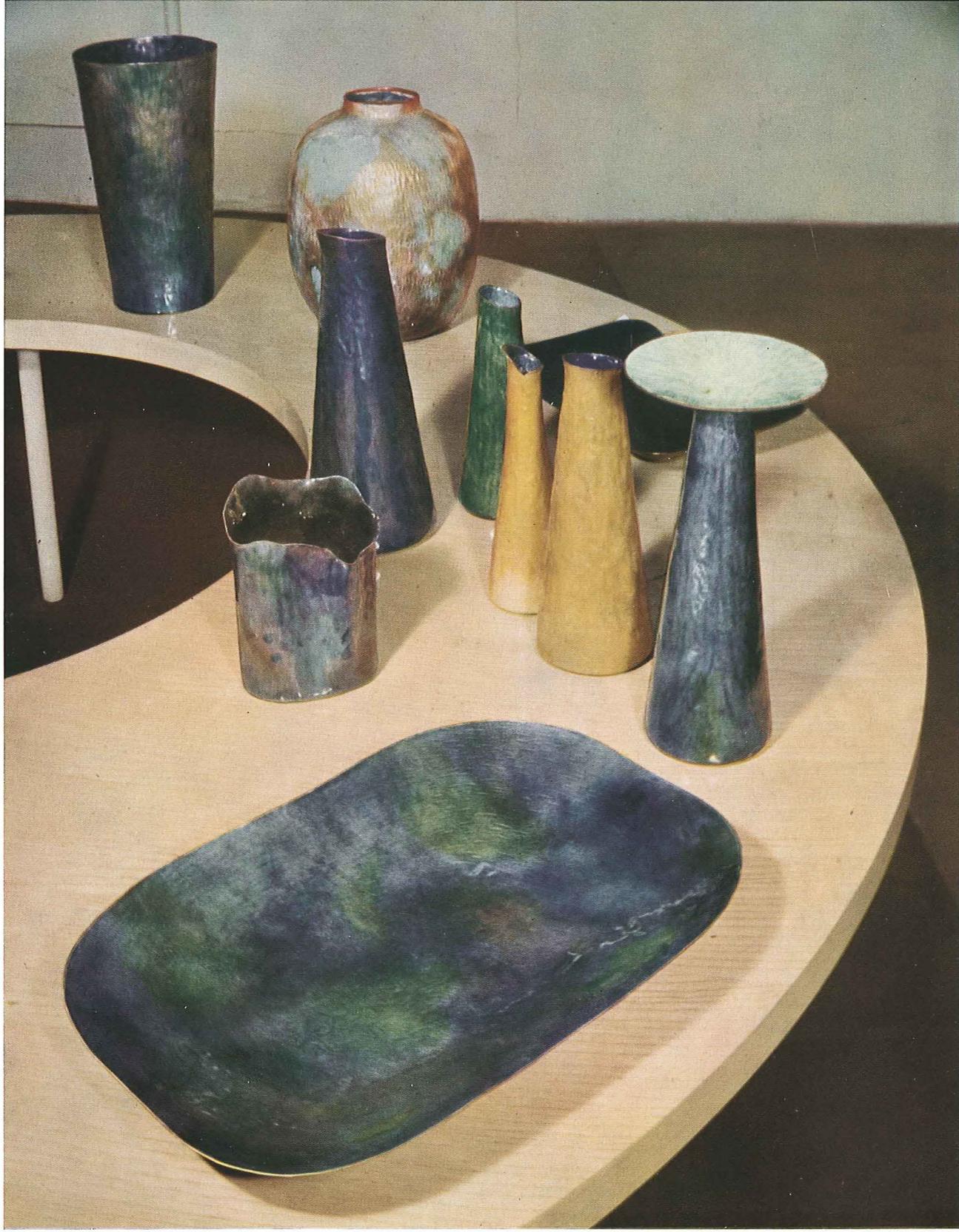
*piccioni*



## COLORI DI DE POLI

*ciotole rotonde a smalti colati*





*vasi vassoi nei blu e nei gialli*



50

*ciotole e vaso in blu rame trasparente*



*mezzaluna e vasi in blu acquatico*



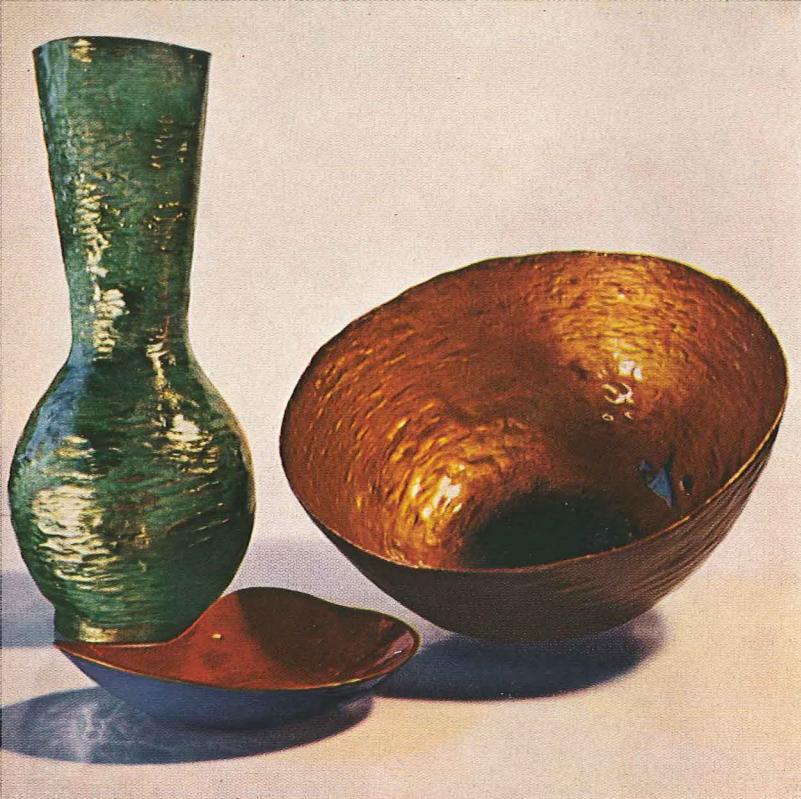
52

*vassoi e vasi in rame trasparente*



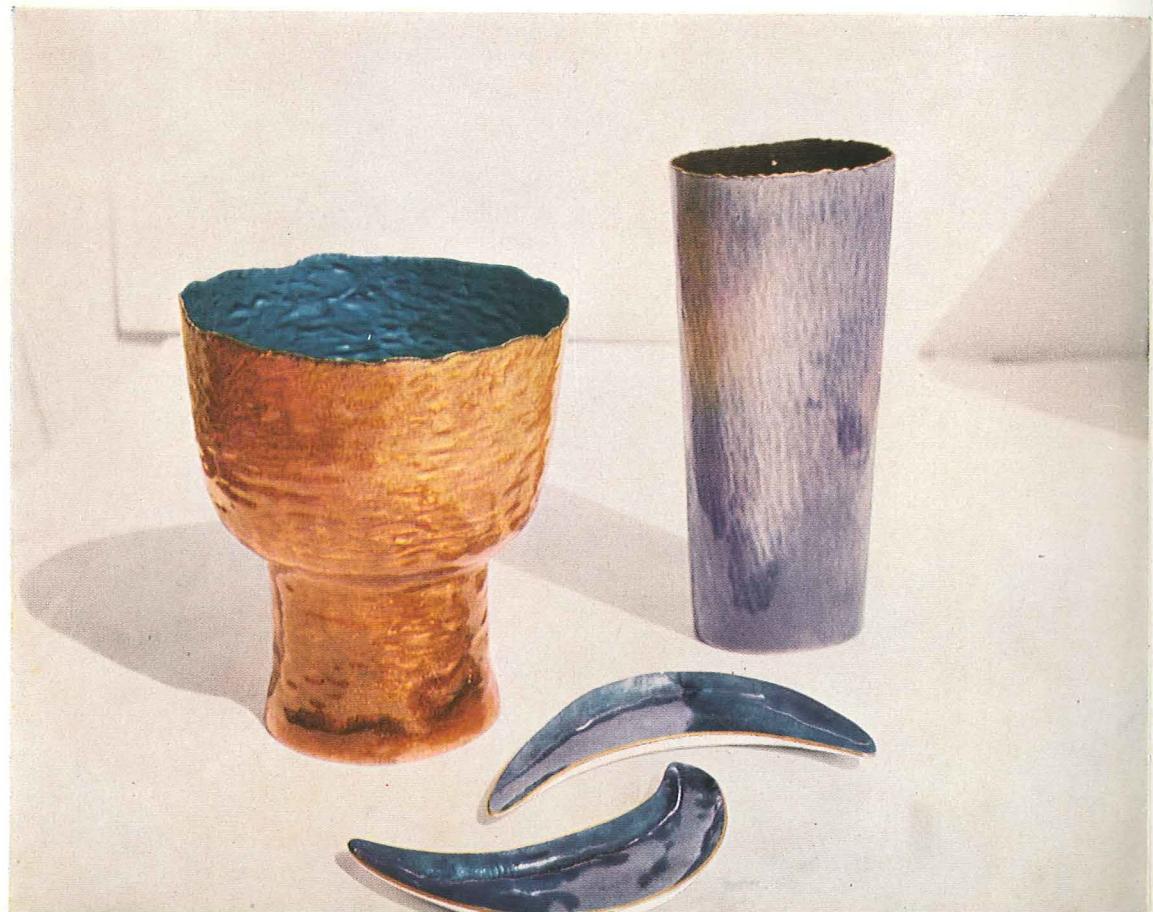
53

*uccelli in bruno rame trasparente*

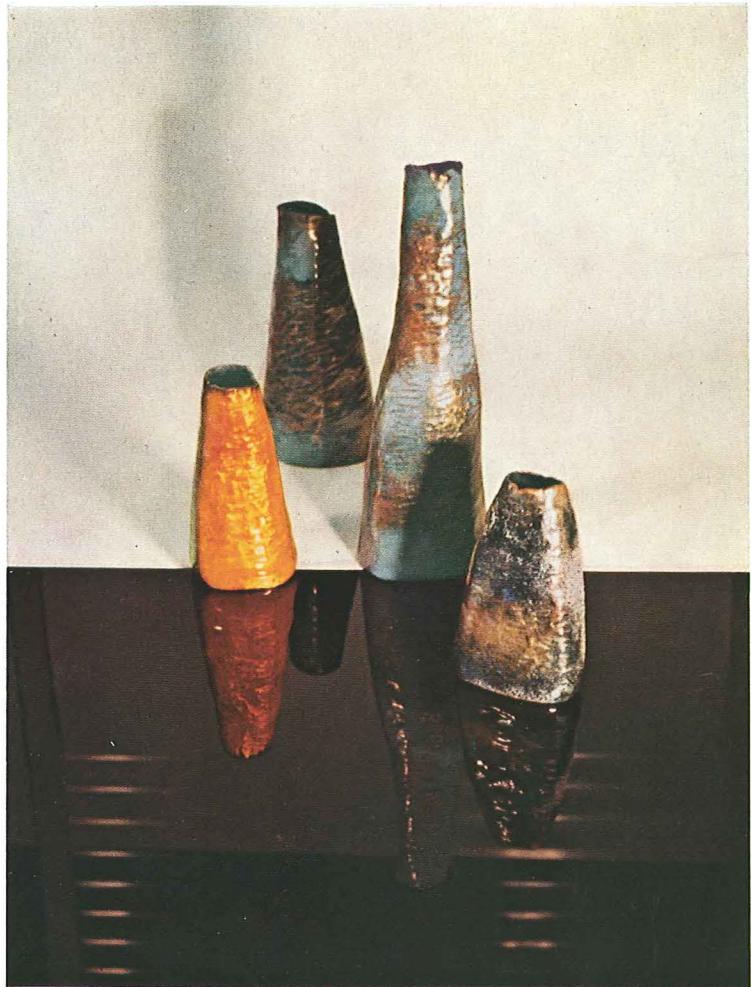


*ciotole coppa e vasi in verde splendente bruno trasparente e blu viola*

54



55



56



57

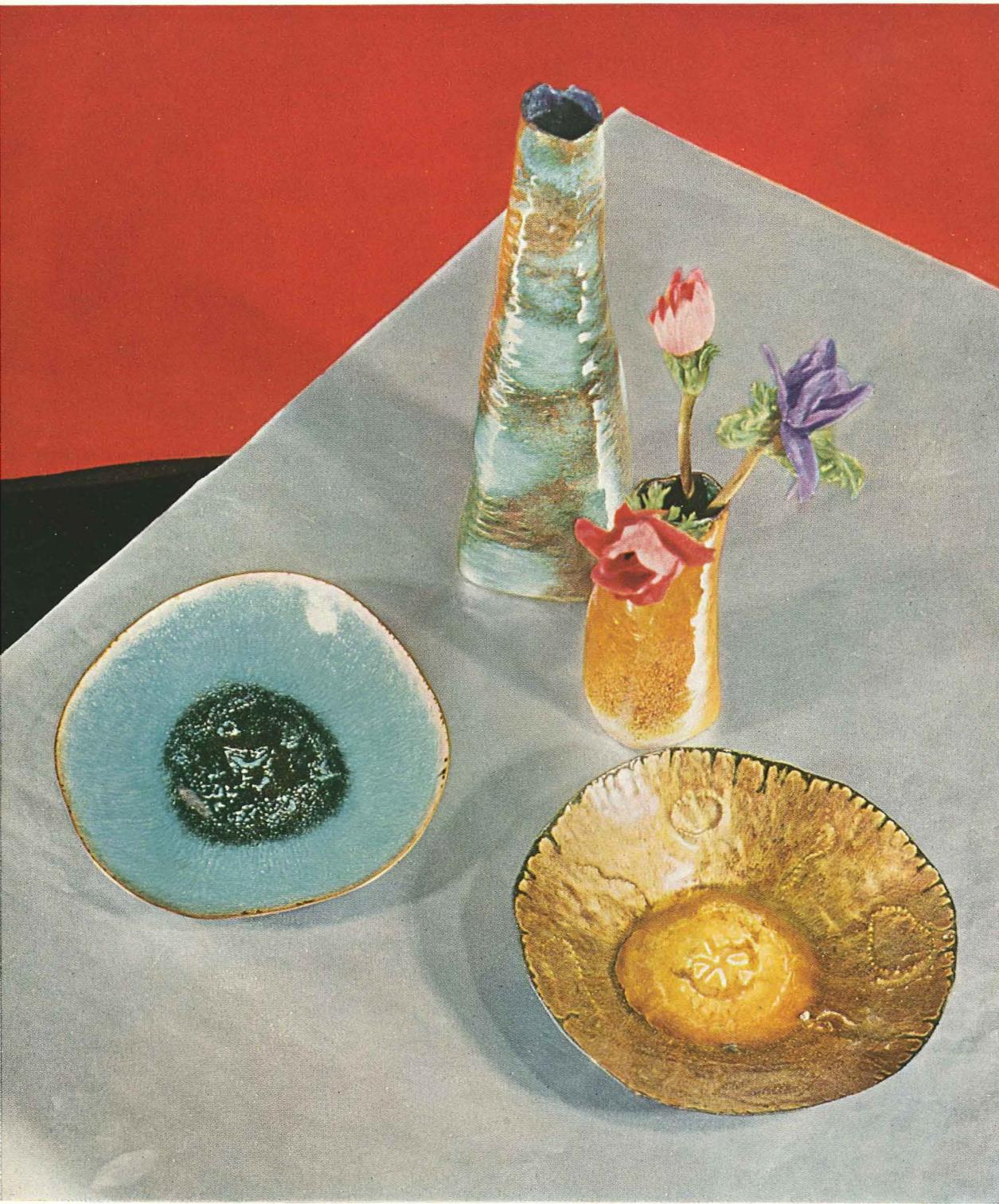
*ciotole e vasi in giallo bruciato, blu e grigio azzurro*



*vasi in azzurro*

*il gran gallo da Marcello Mascherini*





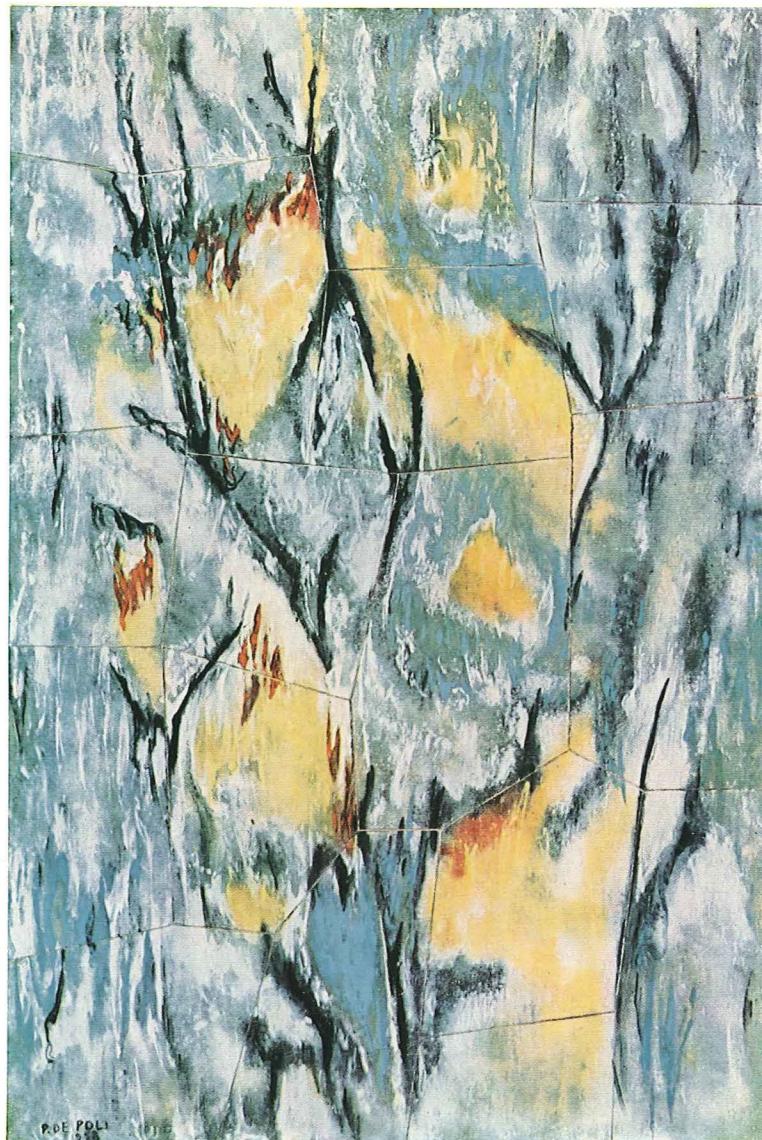
*ciotole e vasi*





pannello "chiaro di luna"  
su cartone di Bruno Saetti

*pannello "ritmi azzurri"*  
collezione Nicoletta Di Panigai, Padova





*vasi e corteccia*

# INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

*in copertina* - vasi a corteccia

Tav.

- 1 - due vasi alti e ciotola  
2 - coppa oro antico  
3 - ritratto della Signora Cesca - 1923 - (0,12 x 0,15) - collezione B. A. Genova  
4 - sulla spiaggia - 1923 - (0,15 x 0,10)  
5 - nudo - 1938 - (0,50 x 0,25)  
6 - pennelli - 1940 - (0,70 x 0,35) - collezione Daria Guarnati - Milano  
7 - Crocifissione. XII Stazione Via Crucis - 1958 - (0,20 x 0,20)  
8 - le stagioni - grande pannello di Gio Ponti sul Conte Grande - 1949 - (7 x 3)  
9 - primavera - particolare del pannello le stagioni  
10 - estate - particolare del pannello le stagioni  
11 - autunno - particolare del pannello le stagioni  
12 - inverno - particolare del pannello le stagioni  
13 - pannello araldico - particolare - 1952 - (1 x 10) - sul Giulio Cesare  
14 - arlecchino - 1949 - (0,50 x 0,35) sul Conte Biancamano  
15 - il podestà Giovanni Rusca da Como - 1941 - (0,75 x 1,60) nelle sale del rettore magnifico dell'università di Padova  
16 - il vescovo Giordano - 1941 - (0,75 x 1,60) nelle sale del rettore magnifico dell'università di Padova  
17 - il mercato - scrigno - 1942 - (0,70 x 1,65)  
18 - il labirinto - tavolo - 1942 - (1,45 x 0,65) - collezione Daria Guarnati - Milano  
19 - piccolo tavolo con smalti azzurri - 1942 - (0,95 x 0,45) - collezione Filippo de Pisis  
20 - gli angeli - stipo - 1942 - (0,70 x 1,75)  
21 - vassoi quadri in blu argento  
22 - ciotole rotonde  
23 - vassoi triangolari  
24 - ciotole da salotto  
25 - ciotole di fantasia  
26 - ciotole a gruppo  
27 - ciotole frastagliate  
28 - vasi a clessidra ed altri vasi  
29 - vasi e bottiglie  
30 - vaso a collo aperto ed altri vasi  
31 - vasi a corteccia  
32 - vasi rugati  
33 - vasi alti  
34 - pesci - 1956 - (0,47 x 0,60)  
35 - cavallo - 1956 - (0,41 x 0,21)  
36 - gatto - 1956 - (0,52 x 0,13)  
37 - cigno - 1956 - (0,31 x 0,22)  
38 - diavoli  
39 - frutta  
40 - uccelletti  
41 - cocomeri  
42 - pesci - pannello 1952 - (0,30 x 0,20)  
43 - vassoio - 1952 - (0,50 x 0,38)  
44 - bue - 1957 - (0,42 x 0,21) - collezione Henrich Kuhn, Zurigo  
45 - pannello astratto - 1952 - (0,20 x 0,35) - Museo Civico, Padova  
46 - gallina in blu lunare e argento - 1957 - (0,38 x 0,44)  
47 - piccioni - 1950  
48 - ciotole a smalti colati - 1958  
49 - vasi e vassoi nei blu e nei gialli - 1951 - (IX Triennale)  
50 - ciotole e vaso in blu rame trasparente - 1956  
51 - mezzaluna e vasi in blu acquatico - 1956  
52 - vassoi e vasi in bruno rame trasparente - 1956  
53 - uccelli in bruno rame trasparente - 1954  
54 - ciotole e vaso - 1954  
55 - coppa, vaso e mezzelune - 1954  
56 - vassoi - 1954  
57 - vasi - 1954  
58 - vasi in azzurro - 1957  
59 - grande gallo da Marcello Mascherini - 1957 - (1 x 1,30) - XI Triennale  
60 - ciotole e vasi - 1951  
61 - primavera ed estate su cartone di Gino Severini - 1957 - (1,30 x 1)  
62 - chiaro di luna - pannello su cartone di Bruno Saetti - 1956 - (1 x 1,45)  
63 - ritmi azzurri - pannello - 1958 - (0,90 x 1,30) - collezione Nicoletta Di Panigai, Padova  
64 - vasi a corteccia - 1958

# LIST OF ILLUSTRATIONS

*cover-page* - Wood-bark vases

## Cover-page

- 1 - two tall vases and dish  
2 - cup with old gold finish  
3 - portrait of Mrs Cesca - 1923 - (0.12 x 0.15) - (B. A. collection, Genoa)  
4 - on the beach - 1923 - (0.15 x 0.10)  
5 - nude - 1938 - (0.50 x 0.25)  
6 - paintbrushes - 1940 - (0.70 x 0.35) - Daria Guarnati collection - Milan  
7 - crucifixion: 12th Station of the Cross - 1948 - (0.20 x 0.20)  
8 - the seasons - large panel by Gio Ponti in the Conte Grande - 1949 (7 x 3)  
9 - spring: detail of the panel - The seasons  
10 - summer: detail of the panel - The seasons  
11 - autumn: detail of the panel - The seasons  
12 - winter: detail of the panel - The seasons  
13 - heraldic - panel - detail - 1952 - (1 x 10) - in the Giulio Cesare  
14 - harlequin - 1949 - (0.50 x 1.35) - in the Conte Biancamano  
15 - the mayor - Giovanni Rusca da Como - 1941 - (0.75 x 1.60) - in the room of the chancellor of Padua university  
16 - the Bishop Giordano - 1941 - (0.70 x 1.60) - in the room of the Chancellor of Padua university  
17 - the market - casket - 1942 - (0.70 x 1.65)  
18 - the labyrinth - table - 1942 - (1.45 x 0.65): Daria Guarnati collection - Milan  
19 - small table with blue enamels - 1942 - (0.95 x 0.45) - Filippo de Pisis collection  
20 - the angels - cabinet - 1942 - (0.70 x 1.75)  
21 - blue and silver rectangular and angular trays  
22 - round dishes  
23 - triangular trays  
24 - ornamental dishes  
25 - fancy dishes  
26 - group of dishes  
27 - scolloped dishes  
28 - hour-glass vases and other types  
29 - vases and bottles  
30 - open-necked vase and other types  
31 - wood-bark vases  
32 - grooved vases  
33 - tall vases  
35 - fish - 1956 - (0.47 x 0.60)  
35 - horse - 1956 - (0.41 x 0.21)  
36 - cat - 1956 - (0.52 x 0.13)  
37 - swan - 1956 - (0.31 x 0.22)  
38 - devils  
39 - fruit  
40 - small birds  
41 - watermelons  
42 - fish - panel 1952 - (0.30 x 0.20)  
43 - tray - 1952 - (0.50 x 0.38)  
44 - oxen - 1957 - (0.42 x 0.21) - Henrich Kuhn - Zürich - Collection  
45 - abstract panel - 1952 - (0.20 x 0.35) - Municipal Museum - Padua  
46 - hen moonlike blue and silver - 1957 - (0.38 x 0.44)  
47 - pigeons - 1950  
48 - transparent dishes - 1958  
49 - vases and trays in blue and yellow tones - 1951 - (IX Triennial)  
50 - dishes and vases in transparent copper blue - 1956  
51 - half-moon dishes and vases in water blue - 1956  
52 - vases and trays in transparent copper brown - 1956  
53 - birds in transparent copper brown - 1954  
54 - dishes and vase - 1954  
55 - cup, vase and half-moon dishes - 1954  
56 - tray - 1954  
57 - vases - 1954  
58 - blue vases - 1957  
59 - big cock - by Marcello Mascherini - 1957 - (1 x 1.30) - 11th Triennial  
60 - dishes and vases - 1951  
61 - spring and summer - on cardboard - by Gino Severini - 1957 - (1.30 x 1)  
62 - moonlight - panel on cardboard by Bruno Saetti - 1956 - (1 x 1.45)  
63 - blue rhythms - panel - 1958 - (0.90 x 1.30) - Nicoletta Di Panigai collection  
64 - wood-bark vases - 1958

# TABLES DES ILLUSTRATIONS

*couverture - vases en forme de racines*

## Planche

- 1 - deux vases en hauteur et une coupe  
2 - coupe vieil or  
3 - portrait de Madame Cesca - 1923 - (0,12 x 0,15) - collection B. A., Génés  
4 - sur la plage - 1923 - (0,15 x 0,10)  
5 - nu - 1938 - (0,50 x 0,25)  
6 - pinceaux - 1940 - (0,70 x 0,35) - collection Daria Guarnati, Milan  
7 - Crucifixion - douzième Station du Chemin de Croix - 1948 - (0,20 x 0,20)  
8 - les quatre saisons, grand panneau de Gio Ponti; à bord du transatlantique Conte Grande - 1949 - (7 x 3)  
9 - le printemps, détail du panneau les Quatre Saisons  
10 - l'été, détail du panneau les quatre saisons  
11 - l'automne, détail du panneau les quatre saisons  
12 - l'hiver, détail du panneau les quatre saisons  
13 - panneau héraldique - 1952 - détail - (1 x 10) - (transatlantique Giulio Cesare)  
14 - arlequin - 1949 - (0,50 x 1,35) - (transatlantique Conte Biancamano)  
15 - le podestat Giovanni Rusca da Como - 1941 - (0,75 x 1,60) - (salles du recteur de l'université de Padoue)  
16 - l'Évêque Giordano - 1941 - (0,75 x 1,60) - (salles du Recteur de l'Université de Padoue)  
17 - le marché, petit meuble - 1942 - (0,70 x 1,65)  
18 - le labyrinth, table - 1942 - (1,45 x 0,65) - collection Daria Guarnati, Milan  
19 - petite table aux émaux bleus - 1942 - (0,95 x 0,45) - collection Filippo de Pisis  
20 - les anges, petit meuble - 1942 - (0,70 x 1,75)  
21 - plateaux carrés bleus et argent  
22 - coupes aux bords arrondis  
23 - plateaux triangulaires  
24 - coupes de formes diverses  
25 - coupes fantaisie  
26 - coupes groupées  
27 - coupes dentelées  
28 - vases en forme de clepsydre, et autres  
29 - vases et bouteilles  
30 - vase à col évasé, et autres
- 31 - vases en forme de racines  
32 - vases rugueux  
33 - vases en hauteur  
34 - poisson - 1956 - (0,47 x 0,60)  
35 - cheval - 1956 - (0,41 x 0,21)  
36 - chat - 1956 - (0,52 x 0,13)  
37 - cygne - 1956 - (0,31 x 0,22)  
38 - diables  
39 - fruits  
40 - petits oiseaux  
41 - pastèque  
42 - poissons, panneau - 1952 - (0,30 x 0,20)  
43 - plateau - 1952 - (0,50 x 0,38)  
44 - bœuf - 1957 - (0,38 x 0,21) - collection Henrich Kuhn, Zurich  
45 - panneau abstrait - 1952 - (0,20 x 0,35) - Musée civique, Padoue  
46 - poule bleu lune et argent - 1957 - (0,38 x 0,44)  
47 - pigeons - 1950  
48 - coupes rondes avec coulées d'émaux - 1958  
49 - vases et plateaux bleus et jaunes - 1951 - IXème Triennale  
50 - coupes et vases bleu cuivré transparent - 1956  
51 - croissant et vases bleus - 1956  
52 - plateau et vases brun cuivré transparent - 1956  
53 - oiseaux brun cuivré transparent - 1954  
54 - coupes et vase - 1954  
55 - coupe, vase et croissant - 1954  
56 - plateaux - 1954  
57 - vases - 1954  
58 - vases bleus - 1957  
59 - grand coq, d'après Marcello Mascherini - 1957 - (1 x 1,30) - XIème Triennale  
60 - coupes et vases - 1951  
61 - le printemps et l'été, carton de Gino Severini - 1957 - (1,30 x 1)  
62 - clair de lune, panneau, carton de Bruno Saetti - 1958 - (0,90 x 1,30)  
63 - rythmes bleus, panneau - collection Nicoletta Di Panigai,  
64 - vases en forme de racines - 1958  
Padoue

# VERZEICHNIS DER ABBILDUNGEN

auf dem umschlag - vasen in Form einer Rinde

## Tafel

- 1 - Zwei hohe Vasen und Schale  
2 - Schale in altgold  
3 - Bildnis der Signora Cesca - 1923 - (0,12 x 0,15)  
Sammlung B. A., Genoa  
4 - am Strand - 1923 - (0,15 x 0,10)  
5 - Akt - 1938 - (0,50 x 0,25)  
6 - Pinsel - 1940 - (0,70 x 0,35) - Sammlung Daria Guarnati - Mailand  
7 - Kreuzigung - XII Kreuzwegstation - 1948 - (0,20 x 0,20)  
8 - die Jahreszeiten - grosse Tafel nach Gio Ponti für den Ueberseedampfer Conte Grande - 1949 - (7 x 3)  
9 - Frühling - Ausschnitt aus « die Jahreszeiten »  
10 - Sommer - Ausschnitt aus « die Jahreszeiten »  
11 - Herbst - Ausschnitt aus « die Jahreszeiten »  
12 - Winter - Ausschnitt aus « die Jahreszeiten »  
13 - Heraldische Tafel - Ausschnitt - 1952 - (1 x 10) - für den Ueberessedampfer Giulio Cesare  
14 - Harlekin - 1949 - (0,50 x 1,35)  
15 - der Bürgermeister von Como, Giovanni Rusca - 1949 - (0,75 x 1,60) - in den Sälen des Rektorates der Universität von Padua  
16 - der Bischof Giordano - 1949 - (0,75 x 1,60) - in den Sälen des Rektorates der Universität von Padua  
17 - der Markt - Schrein - 1942 - (0,70 x 1,65)  
18 - das Labyrinth - Tisch - 1949 - (1,45 x 0,65) - Sammlung Daria Guarnati - Mailand  
19 - Kleiner Tisch mit hellblauem Email - 1942 - (0,95 x 0,45) - sammlung Filippo De Pisis  
20 - die Engel - Schrein - 1942 - (0,70 x 1,75)  
21 - Viereckiges Tablett in blau und silber  
22 - Runde Schalen  
23 - Dreieckige Tablettts  
24 - Dekorations-schalen  
25 - Fantasie-schalen  
26 - Schalengruppe  
27 - Gezackte Schalen  
28 - Vasen in Form einer Sanduhr und andere Vasen  
29 - Vasen und Flaschen  
30 - Vasen mit breitem Hals und andere Vasen  
31 - Vasen in Form einer Rinde  
32 - Gerippte Vasen  
33 - Hohe Vasen  
34 - Fische - 1956 - (0,47 x 0,60)  
35 - Pferd - 1956 - (0,41 x 0,21)  
36 - Katze - 1956 - (0,52 x 0,13)  
37 - Schwan - 1956 - (0,31 x 0,22)  
38 - Teufel  
39 - Obst  
40 - Vögelchen  
41 - Wassermelone  
42 - Fische - Tafel - 1952 - (0,30 x 0,20)  
43 - Tablett - 1957 - (0,42 x 0,21)  
44 - Ochse - 1957 - (0,42 x 0,21) - Sammlung Heinrich Kuhn, Zürich  
45 - Abstrakte Tafel - 1952 - (0,20 x 0,35) - Städtisches Museum, Padua  
46 - Huhn in Mondblau und Silber - 1957 (0,38 x 0,44)  
47 - Tauben - 1950  
48 - Runde Schalen aus durchsichtigem Email - 1958  
49 - Vasen und Tablettts in Verschiedenen blau- und gelbtönen - 1951 - (IX Triennale)  
50 - Schalen und Vasen in durchsichtigem Blau auf Kupfer - 1956  
51 - Halmonde und Vasen in Silberblau - 1956  
52 - Tablettts und Vasen in durchsichtigem Braun auf Kupfer - 1956  
53 - Vögel in durchsichtigem Braun auf Kupfer - 1954  
54 - Schalen und Vasen - 1954  
55 - Schale, Vase und Halbmonde - 1954  
56 - Tablettts - 1954  
57 - Vasen - 1954  
58 - Hellblaue Vasen - 1957  
59 - Grosser Hahn nach Marcello Mascherini - 1956 - (1 x 1,30) - XI Triennale  
60 - Schalen und Vasen - 1951  
61 - Frühling und Sommer nach einem Karton von Gino Severini - 1957 - (1,30 x 1)  
62 - Mondschein, Tafel nach einem Karton von Bruno Saetti - 1956 - (1 x 1,45)  
63 - Hellblaue Rhythmen, Tafel - 1958 - (0,90 x 1,30) - Sammlung Nicoletta di Panigai  
64 - Vasen in Form einer Rinde - 1958

# INDICE DE LAS ILUSTRACIONES

*portada* - vasos de corteza

Tabla

- 1 - dos vasos altos y tazón  
2 - copa oro antiguo  
3 - retrato de la Sra. Cesca - 1923 - (0,12 x 0,15) - Colección B. A., Genoa  
4 - en la playa - 1923 - (0,15 x 0,10)  
5 - desnudo - 1938 - (0,50 x 0,25)  
6 - pinceles - 1940 - (0,70 x 0,35) - colección Daria Guarnati - Milán  
7 - crucifixión: XII Estación del Via Crucis - 1948 - (0,20 x 0,20)  
8 - las estaciones - grande panel de Gio Ponti en el Conte Grande - 1949 - (7 x 3)  
9 - primavera - particular del panel - las Estaciones  
10 - verano - particular del panel - las Estaciones  
11 - otoño - particular del panel - las Estaciones  
12 - invierno - particular del panel - las Estaciones  
13 - panel heráldico - particular - 1952 - (1 x 10) - en el barco Giulio Cesare  
14 - arlequín - 1949 - (0,50 x 1,35) en el Conte Biancamano  
15 - el alcalde Juan Rusca de Como - 1941 - (0,75 x 1,60) en los salones del Rector Magnífico de la Universidad de Padua  
16 - el Obispo Giordano - 1941 - (0,75 x 1,60) en los salones del magnífico Rector de la Universidad de Padua  
17 - el mercado - cofre - 1942 - (0,70 x 1,65)  
18 - el laberinto - mesa - 1942 - (1,45 x 0,65) - colección Daria Guarnati - Milán  
19 - pequeña mesa con esmaltes azules - 1942 - (0,95 x 0,45) - colección Felipe de Pisis  
20 - los angeles - cofrecito - 1942 - (0,70 x 1,75)  
21 - bandejas cuadradas en azul marino y plata  
22 - escudillas chatas y redondas  
23 - bandejas triangulares  
24 - tazas para salones  
25 - tazas de fantasía  
26 - tazas en grupo  
27 - tazas recortadas  
28 - vasos en forma de clepsidra y otros vasos  
29 - vasos y botellas  
30 - vaso de cuello abierto y otros vasos  
31 - vasos de corteza  
32 - vasos arrugados  
33 - vasos altos  
34 - peces - 1956 - (0,47 x 0,60)  
35 - caballo - 1956 - (0,41 x 0,21)  
36 - gato - 1956 - (0,52 x 0,13)  
37 - cisne - 1956 - (0,31 x 0,22)  
38 - diablos  
39 - fruta  
40 - pajaritos  
41 - sandías  
42 - peces - panel 1951 - (0,30 x 0,20)  
43 - bandeja - 1952 - (0,50 x 0,38)  
44 - buey - 1957 - (0,42 x 0,21) - colección Heinrich Kuhn - Zürich  
45 - panel abstracto - 1952 - (0,20 x 0,35) - Museo Civico - Padova  
46 - gallina en azul lunare y plata - 1957 - (0,38 x 0,44)  
47 - palomas - 1950  
48 - tazones transparentes - 1958  
49 - vasos y bandejas en colores dominantes azul y amarillo - 1951 - (IX Trienal)  
50 - tazas y vasos en azul-cobre transparente - 1956  
51 - medias lunas y vasos en azul transparente - 1956  
52 - bandejas y vasos de color pardo con transparencias de cobre - 1956  
53 - pájaros en pardo-cobre transparente - 1954  
54 - tazas y vasos - 1954  
55 - copa, vaso y medias lunas - 1954  
56 - bandejas - 1954  
57 - vasijas - 1954  
58 - vasos en azul - 1957  
59 - grande gallo - inspirado en Marcelo Mascherini - 1957 - (1 x 1,30) - XI Trienal  
60 - tazas y vasijas - 1951  
61 - primavera y verano - sobre cartón de Gino Severini - 1957 - (1,30 x 1)  
62 - claro de luna - panel sobre cartón de Bruno Saetti - 1956 - (1 x 1,45)  
63 - ritmos azules - panel - 1953 - (0,90 x 1,30) - colección Nicoletta di Panigai

*4/25*

*Fotografie di:* Aloi 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 60, 64 - Aragozzini 9, 10, 11, 12 - Binelli 8, 13, 14 - Casali 1 - Crimella 6 - Danesin 5, 15, 17, 18, 19, 42, 43, 44, 45, 46 - Foto Lux 2, 16, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 47, 48, 61, 63 - Frai 59 - Giacomelli 3, 4, 7, 62 - Porta 20.

*Clichés:* Altimani - Fotoincisione Artigiana.

*Finito di stampare a Milano il 18 Novembre 1958 nella Tip. A. Lucini e C.*

